

SEDUTA

48.

SITZUNG

16-2-1951

**Presidente: MAGNAGO**

**vice-Presidente: MENAPACE**



PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: 34 presenti; la seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta del 15 febbraio 1951.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*dà lettura del processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Approvato.

Prima di iniziare i lavori, vorrei comunicare al Consiglio, affinché i consiglieri possano predisporre del loro tempo, che domani non ci sarà seduta, ma il Consiglio riprenderà lunedì.

*Das Protokoll ist genehmigt.*

*Morgen wird keine Sitzung abgehalten, hingegen wird sie am Montag wieder aufgenommen werden.*

SAMUELLI (D.C.): Prima di iniziare i lavori, sarebbe opportuno informare il Consiglio delle decisioni prese dalla Commissione alle finanze, che consistono in ciò: E' proposta la soppressione del capitolo 99 di L. 2.500.000,

la inclusione di un nuovo capitolo 158 bis, nella parte straordinaria del bilancio, con la seguente dizione: « *Spese per pubblicazioni e per la diffusione di notizie di interesse regionale* »: L. 2.500.000.

Inoltre, la Commissione, per quanto concerne il recupero degli 11 milioni occorrenti in dipendenza dell'aumento deliberato per i capitoli 10, 21, 22, 77, propone l'aumento di 10 milioni del capitolo 3 nell'entrata, diminuzione di 1 milione dello stanziamento del capitolo 165 della parte straordinaria Assessorato alle foreste, « *corsi di custodi forestali* », riducendo lo stanziamento da L. 4.300.000 a L. 3.330.000. Questo, perché esaminando le spese occorse nel decorso esercizio, si prevede che sia sufficiente anche lo stanziamento ridotto a lire 3.300.000.

Queste, in sintesi, le proposte che fa la Commissione alle finanze. Per quanto riguarda la formazione degli articoli, lasciare la dizione e mettere « *per memoria* » il capitolo 99.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Die Finanzkommission ist zu folgendem Beschluss gelangt: das Kapitel 99 zu belassen und statt dessen im Teil Ausserordentliche Ausgaben ein Kapitel 158/bis mit folgender Benennung zu schaffen: « Ausgaben für die Veröffentlichung und Verbreitung von Nachrichten im Interesse*

*der Region ». Betrag L. 2,5 Millionen. Das Manko von 11 Millionen, das durch die verschiedenen Erhöhungen geschaffen worden ist, soll durch die Erhöhung des Kapitel 3 auf der Einnahmen-Seite von 25 auf 35 Millionen und durch die Reduzierung des Kapitel 165 im ausserordentlichen Teil (« Kurse für Forstwar-te ») um 1 Million gedeckt werden. Das ist der Vorschlag, den die Finanzkommission einstimmig vorbringt).*

PRESIDENTE: Se il Consiglio regionale è d'accordo con questa proposta, non sarà necessario discutere adesso. Si discuterà quando giungeremo agli articoli che ebbero l'aumento o rispettivamente la diminuzione. Il capitolo che verrà creato ex novo, sarà collocato nella parte straordinaria. Per quanto riguarda la parte entrate, dove ci sarà un aumento di 10 milioni, si potrà discutere quando avremo finito la parte uscite, e prima di approvare il bilancio nel suo complesso. Per cui ritengo che si possa continuare il lavoro, salvo a tenere conto al momento opportuno di questa proposta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso condividere la decisione della Commissione al bilancio. Qui si tratta di sopprimere il capitolo 99, che prevede una spesa di 2.500.000 per la diffusione di notizie che interessano il turismo. Noi creando un nuovo capitolo, danneggiamo il turismo di due milioni e mezzo. Voi mi dite: creiamo però un nuovo capitolo nella parte straordinaria, che serva per la diffusione di notizie che riguardano la Regione. Meno male, che avete detto che non riguardano l'autonomia; perché ieri ci si era fissati di fare un bollettino, che, di volta in volta, cercasse di smantellare la deprecata campagna di stampa che vanno conducendo contro l'autonomia. La Regione è interesse di tutti, l'autonomia di pochi . . .

DEFANT (ASAR): di molti, di molti!!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Di molto pochi! Il capitolo 99 prevede una spesa di due milioni e mezzo per il turismo. Abbiamo già parlato di modestissimo bilancio del turismo, e mi dispiace che manchi Caminiti che potrebbe convincervi maggiormente della necessità di non togliere questo capitolo. Vorrei vedere l'Assessore al turismo difendere con i denti questa somma, perchè rinunciare in partenza vuol dire riconoscere che la Giunta ha già concesso tanto quando ha dato 95 milioni. Sono contrario, perché la somma deve servire necessariamente ed esclusivamente agli interessi del turismo. Quando si tratterà di discutere il nuovo capitolo si potrà discuterne.

PRESIDENTE: Siccome è in discussione la proposta di soppressione del capitolo 99, ritengo che possano prendere la parola solo i consiglieri che sono contro la proposta di soppressione di tale capitolo.

SALVETTI (P.S.I.): Non parlo contro. Posso comprendere la motivazione, però forse sarebbe stato opportuno contemporaneamente discutere un po' più da vicino il surrogato di questo 99. Perché, dico subito, bisognerà poi anche sapere che cosa fare di questi fondi. Ho sentito una motivazione molto generica, a quanto mi pare. Bisognerebbe andare un po' più da vicino in senso tecnico; prima di abbandonare la scialuppa sapere quale è l'altra dove andiamo a trasbordare. Si tratta di togliere all'Assessorato un contributo, che nessuno potrà dire superfluo. Però è anche vero, l'ho detto ieri sera, che la caduta del 99 è in rapporto con la decisione presa ieri sera dal Consiglio in riguardo al capitolo 96; c'è un collegamento sostanziale. Perciò, io dico, parliamo un po' di più

su cosa vogliamo intendere con il 158 bis. Diciamolo subito, che alle volte non ci capiti che, là non siamo più d'accordo, e che ci troviamo due milioni e mezzo, senza sapere dove farli scendere dall'aria in terra ferma.

ALBERTI (D.C.): In sede di Commissione al bilancio era già stato discusso questo argomento, in quanto che il bilancio originariamente portava la dicitura per un bollettino bilingue. Si tratta di fare un bollettino di informazioni turistiche per l'Italia e per l'estero. Vedemmo l'opportunità, come aveva fatto la Sicilia, forse non troppo brillantemente, ma come fa anche l'Enit di Roma ed altre organizzazioni turistiche estere, di editare un bollettino periodico ogni 6 mesi, ogni tre mesi, da inviare in Italia in italiano, in Francia in francese e così via, alle agenzie di viaggio, per informare su tutti gli avvenimenti, sui mezzi di trasporto, orari e programmi, che possono interessare e contribuire a dare materia alla stampa italiana ed estera sul turismo. Questo in sede di Commissione al bilancio era stata la impostazione precisa tecnica, che avevamo suggerito anche alla Giunta e che ritengo la Giunta abbia accolto. Iniziativa utile, circoscritta a questo specifico settore. Adesso ho sentito che si propone di stornare questo importo per creare un ufficio stampa, un servizio stampa per la Regione. Non so se, pur mantenendo l'importo alla destinazione che aveva, non sia possibile eventualmente, attraverso questo bollettino, dare anche delle notizie che interessano generalmente la Regione stessa, non solo in campo turistico, ma anche in altri eventuali campi; estendere il settore di distribuzione, distribuendolo non solo alle agenzie di viaggio ma anche ad agenzie di stampa, in modo da raggiungere anche lo scopo di una informazione più larga, senza però cessare, annullare com-

pletamente questa iniziativa, che poteva avere la sua bontà e la sua importanza.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): La discussione è diventata un po' curiosa. Ieri sera avevo dato la adesione all'emendamento proposto dal consigliere Benedikter e appoggiato dall'Assessore stesso. Ora ci troviamo davanti ad una proposta di soppressione pura e semplice, con il trasferimento dell'articolo e con una nuova dizione. Quando in un bilancio si propone uno stanziamento, lo si propone perchè si sa a che cosa questo stanziamento deve servire. Stiamo ancora discutendo che cosa sarà e che fisionomia avrà questa pubblicazione. L'Assessorato al turismo della Sicilia pubblica un bollettino « Turismo e Spettacolo », un fascicolo mensile dove si trovano informazioni utili a qualunque turista, e dove ci sono anche materie non strettamente turistiche, ma che possono giovare a chi vuole portarsi in una determinata Regione e conoscere un determinato ambiente. Quell'articolo si prestava a far entrare nel bollettino le notizie di cui ieri si era fatto cenno. Se si intende fare un bollettino di questa natura, è un conto; se no ci sono molti modi per spendere due milioni e mezzo, facendo per esempio, delle rilevazioni statistiche. L'Assessorato all'industria e commercio della Sicilia ha pubblicato un grosso fascicolo con le notizie statistiche dell'isola dal 47 al 49; esso contiene tutto il materiale circa l'industria e il commercio, i trasporti, il credito, il costo della vita, i consumi. La fisionomia di un bollettino dev'essere delineata, altrimenti, come un consigliere ha rilevato, non si tocca terra con la cifra che deve essere stanziata.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi sembra che regni una certa confusione. Ieri è partito un

suggerimento dallo stesso Assessore di trasformare la dizione nel senso di rendere possibile la diffusione di notizie concernenti la vita autonoma della Regione. Successivamente, si è rilevato da più parti che con una tale trasformazione di dizione, il capitolo non entrerebbe più nelle competenze del turismo. Quindi è stata fatta una proposta di trasferimento ad un altro assessorato. E oggi la Commissione, all'unanimità, ha creduto di incrementare un indirizzo già accennato, che si potrebbe riassumere in una parola « Ufficio Stampa ». Siccome non esiste il capitolo appropriato ma esiste il capitolo 20, che parla di borse di studio e premi da assegnare per ricerche e studi su argomenti regionali, e siccome d'altro canto si riteneva la somma di 2 milioni e mezzo alquanto esigua per far corrispondere un ufficio stampa, ci si è limitati a quella dizione di « pubblicazione e diffusione di notizie di interesse regionale », da inserirsi, come capitolo bis, nella parte straordinaria.

Voglio ricordare quanto la Sicilia fa in questo senso. Nel bilancio '50-51 ci sono due rubriche. E' dotata la prima di cinque e la seconda di quattro capitoli, con diverse voci. Complessivamente sono stanziati 37 milioni per questo servizio. Si parla fra l'altro, di contributo e premio al migliore pubblicista e giornalista per la pubblicazione di libri e di articoli di particolare rilievo per l'autonomia regionale; di spese di ospitalità e rappresentanza nell'interesse dei servizi della stampa; spese per l'organizzazione di convegni, congressi e manifestazioni che interessano la propaganda dell'autonomia; spese per l'acquisto di pubblicazioni, libri, riviste ed opuscoli di propaganda ECA. Questa è la portata della proposta a cui la Commissione è pervenuta all'unanimità.

SALVETTI (P.S.I.): Dunque, come dice-

vo, non era il caso di passare oltre così, qui bisogna intenderci. Quindi punto primo: non si parla più del bollettino. Questo è già qualche cosa di acquisito. Si tratta di usare questo fondo qui, previsto in origine nel settore turistico, in altro ramo di attività che non il turismo, che con il turismo non ha niente a che fare o quanto meno solo indirettamente. Ed allora chiamiamo le cose con il loro nome!

E dico subito il mio pensiero, che poi ho dedotto proprio leggendo quel bilancio della Sicilia, su questo ufficio stampa. Sia esso affidato a persona, che dia costante ed adeguata diffusione all'opera quotidiana e settimanale che compie la nostra Regione nei suoi organi già esistenti, cioè la parte che chiamerei informativa e diffusiva, con comunicazioni e con un certo qual commento. Questo potrebbe valere in primissimo luogo per i nostri lettori locali, per coloro che sono la parte viva e sostanziale dell'autonomia. E non basta. Avevo già espresso il concetto, che la difesa dell'autonomia la si può fare in tanti modi: con il far conoscere ciò che si fa, ma anche controbattendo le illusioni avversarie. Ed allora entrano in campo quelle che sono le penne d'oro, cioè che di fronte ad una campagna di natura politica, orchestrata con motivazioni che traggono lo spunto e dalla dicitura dello Statuto e dalle deficienze che si riscontrano nell'opera della Giunta, questi elementi che di fronte a quei numerosi articoli, che si scrivono sul piano nazionale contro le autonomie in genere, ed in specie contro la nostra, e che occorre controbattere con una risonanza più vasta che non può essere nell'ambiente della Giunta o dell'assessorato, si deve far ricorso a degli uomini che abbiano un'entrata, una penna d'oro, e che trovino ospitalità in quegli organi di grande informazione, per cui chi ha letto la campa-

gna in senso negativo possa opportunamente leggere anche l'altra campagna.

In conclusione, io vedo l'ufficio stampa in una forma più quotidiana, più spicciola, per non costringere certi lettori locali a ghermire al volo qualche frase qua o là, per rendersi ragione della vita quotidiana della Regione. L'altro compito: quello di portare su un terreno nazionale una buona propaganda di natura istituzionale. Viene da sè, che, nell'uno e nell'altro caso, non c'entrano le incensazioni di natura personale e di partito. Deve essere operato con la volontà e capacità di saper anche criticare, là dove si crede, in buona fede, di poter esercitare la critica costruttiva. In questo senso approvo quello stanziamento. Altrimenti sarei costretto a ritornare sul mio punto di vista e dire che non si tolga al settore del turismo questa piccola linfa, che va per altre vie in un campo che con il turismo ha poco da fare.

PARIS (P.S.U.): Tutti siamo d'accordo, e l'abbiamo dichiarato ogni volta che sul tappeto delle nostre discussioni è avvenuto qualche cosa che riguardava il turismo, la competenza economica di questo settore, che il turismo è ancora suscettibile di uno sviluppo molto notevole. Tutti siamo d'accordo che gli stanziamenti previsti dal nostro bilancio non sono proporzionali all'importanza di questo settore economico. Ed ora, per due milioni e mezzo, è sorta una discussione che non so dove andrà a sfociare. Ora si dice: adoperiamo questi due milioni e mezzo per ribattere la propaganda di una certa corrente politica del nostro paese, di determinati giornali a vastissima tiratura. Non so quale potrebbe essere il risultato di questa campagna! Io credo che l'autonomia si affermerà soprattutto nelle sue opere, non con la propaganda. Opere...

PRESIDENTE: Le opere bisogna stamparle, farle leggere.

PARIS (P.S.U.): Non le opere stampate, quello che noi sapremo fare nella Regione.

PRESIDENTE: Lei non mi ha capito bene. Bisogna fotografarle, farle vedere anche in altre regioni d'Italia.

PARIS (P.S.U.): Giustissimo. E allora, si vorrebbe creare un ufficio stampa. Ma guardate che l'ufficio stampa è un ufficio che raccoglie queste informazioni, le elabora, le invia ai quotidiani, ai periodici, i quali se avranno le stesse nostre idee saranno ben lieti di pubblicare che una regione ha compiuto questa e questa opera in appoggio alla loro tesi, e lo faranno gratuitamente. Ma se le darete invece ai giornali di tendenze opposte, le ignoreranno completamente. Questa non vedrei come potrebbe essere un'opera dell'Assessorato al turismo, semmai della Presidenza della Giunta. Ora, si dice, si potrebbe appoggiarsi ad altre riviste che trattano di turismo. Chi sono gli editori? Sono altri enti turistici, agenzie turistiche? Se sono degli Enti, voi affidate la propaganda ad altri concorrenti, che non la faranno. Oppure volete affidarla a delle agenzie, che vorranno essere pagate a fior di quattrini sonanti? E' opportuno che la Regione non abbia nemmeno un bollettino, che si accontenti di stampati in diverse lingue, ma che finiscono in una percentuale ragguardevole nello stanzino del carteggio? Altra cosa è un periodico, che l'agenzia, o l'albergo o il ristorante acquista per il cliente, perchè nelle ore di attesa vi dia uno sguardo. La nostra Regione ha una pubblicazione? Non l'ha. C'era « Neve e ghiaccio » e non esce più. C'era « Dolomiti » e mi pare che abbia fatto la stessa fine.

CAMINITI (P.S.I.): La stessa fine!

PARIS (P.S.U.): ...che non credo sia finanziata dalla Regione!

CAMINITI (P.S.I.): Quella è una speculazione.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Non lo è!

PARIS (P.S.U.): Mi risulta che vi sia un aiuto per qualche pagina di pubblicità. Dico che, se vi sono altri enti turismo con capacità finanziaria, con competenza per attrezzatura turistica più modesta della nostra, non può la Regione non essere presente! E' opportuno quindi che questo bollettino ci sia. E deve essere un bollettino presentato con veste tipografica decorosa, con periodicità assicurata, che dovrebbe riportare tutte quelle notizie che servono sì ad illustrare la regione, ad invogliare la clientela a venire ed a soggiornare nella nostra regione, ma soprattutto per far vedere — e qui vedo la propaganda in favore della autonomia — quali opere si sono compiute in questo settore; e sarà possibile inserire anche opere che non sono strettamente attinenti con il turismo. Ma che questo bollettino diventi un organo, che rintuzza le polemiche di ogni giornale per quanto riguarda appunti verso l'istituzione autonomistica, mi pare che sia un degradare questa pubblicazione, abbassare la polemica in un vaniloquio inutile, che con l'andare del tempo nessuno più leggerà. Quindi sono favorevole al mantenimento dell'attuale dizione ed importo, e sarei contento di vedere l'Assessore che con sufficiente sollecitudine emana questo bollettino.

PRESIDENTE: Prima che altri consiglie-

ri prendano la parola, vorrei rileggere la dizione proposta, perchè ho l'impressione che Paris non abbia capito quale è lo scopo che si prefisse la Commissione nell'approvarla: « *Spese per la redazione, la stampa la diffusione nell'interno e all'estero di un Bollettino periodico regionale di informazioni turistiche* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho voluto rileggere la dizione di questo capitolo 99, di cui stiamo parlando di soppressione e, per le motivazioni che ho già chiarito, voterò contro la abrogazione di questo capitolo. D'altra parte sono gli stessi motivi esposti già da Paris. Qui si tratta di un bollettino che riporti notizie turistiche della Regione, ed anche altre notizie che riguardano la Regione e che abbiano una certa attinenza con il turismo. « *Spese per la pubblicazione* »: se io faccio inserire su un foglio la notizia di una onorificenza, è una spesa per pubblicazione e diffusione; il foglio stesso diffonde la notizia. Se io fossi l'Assessore competente, che ha a disposizione questo capitolo potrei benissimo con il mio assessorato sovvenzionare con 500 e 600 mila lire il « *Corriere di Roverè della Luna* », il quale mi pubblica e mi diffonde notizie di interesse regionale. Se si vuole con questa pagare e compensare la pubblicazione di notizie, la somma è troppo esigua. Noi sappiamo che certe notizie pubblicate su un giornale di vasta portata, di diffusione commerciale che riguarda un determinato ente di Bolzano, vengono pubblicate a 200 mila lire l'articolo, mentre altre notizie su quel giornale sono costate due o tre mila lire. Con 2 milioni e mezzo si fanno pochi di questi articoli. Ma siccome questo lo discuteremo al momento opportuno, ripeto che il capitolo 99 riguarda le spese per il turismo, sono due milioni e mezzo riservati alla propaganda turistica e quei due



milioni e mezzo devono restare al turismo. Ma io vorrei che qui si alzasse l'Assessore per difendere questa somma che è di spettanza del turismo.

**PRESIDENTE:** Nessuno può essere obbligato a parlare in questo Consiglio.

**CRISTOFORETTI (M.S.I.):** Ma se vedo che gli Assessori difendono le loro somme, io mi levo il cappello.

**UNTERRICHTER (D.C.):** Vorrei che si stesse ben attenti a non confondere la propaganda turistica con la propaganda politica per la Regione. La distinzione deve essere nettissima. Il bollettino del turismo ha la funzione di diffondere il turismo, l'assessorato affari generali può avere la funzione di difendere sul piano politico la Regione.

**CAMINITI (P.S.I.):** C'è la Presidenza!

**UNTERRICHTER (D.C.):** E' necessario mantenere questa distinzione, perchè dobbiamo ricordare che sul terreno politico ci sono delle considerazioni di ordine ideologico, interessi economici, che fanno scatenare la propaganda contro la Regione. Guai a noi se mescoliamo il turismo in questa tenzone, che si svolge in un settore completamente diverso. Per questo sono convinto che noi dobbiamo mantenere il bollettino di propaganda turistica, e fatto con criteri turistici, in modo che serva negli ambienti dove va letto. Lamento una sola cosa, che quella cifra sia insufficiente per il bollettino che vedrei fatto, come l'una o l'altra delle riviste che pervengono dalla Regione e sono ben fatte.

**CAMINITI (P.S.I.):** Il consigliere Un-

terrichter mi ha preceduto nell'espone appun- to la inopportunità di questa confusione fra propaganda turistica e propaganda politica. Tanto più che in Regione vengono anche non regionalisti, e ci vengono come turisti e spendono molti quattrini anche loro e credo che i quattrini dei non regionalisti non puzzino nemmeno a Defant o a Caproni! A parte questa considerazione, abbiamo tutti riconosciuto che i fondi del turismo sono inadeguati. E' stato un coro di riconoscimenti ieri: l'anno prossimo bisogna darne di più, molti di più, e questo lo dico soprattutto per il Presidente della Giunta, che ieri non era presente.

E' bene che ne prenda un po' atto signor Presidente: tutti quanti hanno affermato, dalla destra alla sinistra, i buoni ed i cattivi, che i fondi del turismo sono inadeguati alle funzioni economiche, alla produttività del turismo in Regione, e quindi hanno detto: l'anno prossimo faremo molto di più. Se hanno detto che erano inadeguati perchè vogliamo ridurre? Ci sono due milioni e mezzo per il turismo, lasciamoglieli al turismo. Se c'è bisogno di illustrare l'attività della Regione, quanto è stato realizzato, disponga la Giunta la pubblicazione e la sovvenzione, la paghi con i fondi che ci sono per gli imprevisti, con i fondi di riserva. Ma c'è proprio bisogno di ricorrere a questi due milioni e mezzo del turismo? Signor assessore Mayr, lei mi insegna che quando, durante la gestione di bilancio, ci si trova di fronte ad una spesa che non era stata prevista, se questa spesa non trova finanziamento, la si fronteggia attraverso le maggiori entrate o, data la poca entità della spesa, attraverso i fondi di riserva.

Poi un'altra cosa. Si è detto che bisogna rintuzzare — questo è l'altro aspetto del problema — tutto ciò che la stampa antiregionale dice. Per questo c'è la legge sulla stampa che ci

viene incontro! Quando un giornale pubblica una notizia inesatta, voi, attraverso una legge vigente sulla stampa, avete il diritto e quelli hanno il dovere di pubblicare un articolo, che abbia la stessa testata, la stessa lunghezza, contenente la risposta a quanto era stato detto in quello stesso giornale. C'è bisogno di creare delle voci e di prevedere delle somme per fare questo? No. che non c'è bisogno! Non c'è bisogno dei soldi di cui parlava Cristoforetti, basta preparare l'articolo e mandarlo, citando la legge sulla stampa. E allora lo stanziamento dei due milioni e mezzo deve rimanere al turismo. Per fare il bollettino o qualche altra cosa? Mi pare che ieri avevamo chiesto all'Assessore se insisteva sul testo del bollettino, anche perchè si chiedeva se e in quanto poteva essere utile come bollettino. Dobbiamo distinguere fra bollettino e rivista. Il bollettino è un organo tecnico, che contiene notizie di natura tecnica e si impone per l'importanza del suo contenuto, per l'eccezionale interesse delle notizie che contiene; lo si può fare su una semplicissima carta bianca, senza bisogno di fotografia, senza bisogno di nulla. Se passiamo al concetto di rivista, che ha funzioni culturali e quindi anche economiche, in quanto può soddisfare esigenze di cittadini, allora è un'altra cosa. Va fatta con criteri diversi, con spese molto maggiori. Potremmo risolvere lo scoglio, dicendo che i due milioni e mezzo sono destinati per la stampa periodica di natura turistica, e lasciando quindi all'Assessorato di vedere poi quale delle due forme preferisce. Se intende insistere sul bollettino o se invece, con questi fondi, pensa ad esempio di sovvenzionare quelle riviste turistiche di cui tutti parlano bene, ma per cui nessuno fa niente più.

**PRESIDENTE:** Prego un emendamento scritto, firmato da tre consiglieri.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Forse perchè siamo qui da cinque giorni, diversi consiglieri sono un po' stanchi. Credo che il consigliere Unterrichter abbia frainteso. Qui non si confonde il turismo con la politica. Si tratta di inserire un capitolo in un settore completamente diverso dal turismo, sopprimendo lo stanziamento di cui si discute. A dirlo in sintesi: creare l'ufficio stampa. Questa era la proposta della Commissione.

**DEFANT (ASAR):** E' veramente un po' strano che, in sede consiliare, non si capisca l'intenzione della Commissione. La Commissione, prima di pronunciarsi, ha inteso la dichiarazione dell'Assessore ed avremmo chiesto quali intendimenti ha in merito. Ma la dichiarazione è stata così esplicita, che la Commissione ha visto l'opportunità ed ha preso la deliberazione di cancellare il capitolo 99. D'altra parte, se effettivamente questo capitolo 99 è necessario al turismo, il signor Assessore ha tutte le opportunità di dichiararlo fermamente, naturalmente rimangiandosi in buona parte quello che ha detto prima. Quindi proporrei che il signor Assessore facesse una dichiarazione esplicita in materia.

**GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.):** Per riportare chiarezza sia negli intendimenti dell'Assessore, sia anche nella stesura della proposta di modifica presentata ieri e da me accettata, tenuto conto che, in un primo momento, il Bollettino Ufficiale nelle intenzioni del proponente Assessorato aveva anche lo scopo di fornire all'estero delle informazioni che poi, da un seguente esame, risultavano già fornite da parte dei due Enti provinciali del turismo, la mia proposta, pur mantenendo fermo il concetto sulla utilità ed opportunità di un bollettino regionale che pro-

pagasse notizie sulla regione nell'interesse turistico, era preceduta dalla dizione « spese per la pubblicazione », non essendo escluso che l'Assessorato, esaminando la situazione insieme con i due Enti provinciali, possa anche addvenire a far propria l'idea di una rivista in sostituzione del bollettino. Ora, in questa situazione, proponevo la dizione che consentisse domani, in una discussione con gli Enti provinciali e con gli Enti regionali del turismo, di scegliere una o l'altra delle due forme.

Questa era l'impostazione del mutamento di proposta della modifica presentata inizialmente e su questo mi permetto di insistere. Cioè per la pubblicazione e diffusione di un bollettino — mettiamolo pure, perchè conviene puntare sul bollettino — di notizie sulla vita regionale nell'interesse del turismo, perchè abbiamo la questione trasporti, strade, lavori pubblici; intenzione fondamentale è l'utilizzazione di questa somma, in accordo con gli enti, per la creazione di questo specifico bollettino che comprenda però materia non ortodossamente ed esclusivamente riservata ad articoli della sezione turismo, ma anche di interesse generale, quale la questione delle strade, dell'attrezzatura turistica, dei trasporti ecc. Salvo poi vedere in seguito se sia il caso di spostarsi sul punto di vista del periodico. Questa impostazione, secondo me, avrebbe consentito di partire subito e con uno o con l'altro mezzo, da discutersi poi tecnicamente in merito.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Caminiti, per la seconda volta.

**CAMINITI (P.S.I.):** Fino a un certo punto la seconda volta, perchè ci sono le dichiarazioni dell'Assessore.

Se io non vado errato l'assessore Girardi insiste nel mantenimento della previsione di

spese sul capitolo del turismo. Mi pare, che non ci siano dubbi. L'esposizione che ha fatto l'assessore Girardi, nella sostanza concorda con quella fatta da me. Solo che io penso: ove noi, in sede di bilancio, parliamo di bollettino, non vedo come potremmo fare una rivista. Perchè domani la ragioneria, o peggio ancora la Corte dei conti, ci potrà eccepire che di riviste non si era parlato nella decisione del Consiglio, ma di bollettino. Poichè fra bollettino e rivista esiste una sostanziale differenza, non vorrei che ci trovassimo nell'impossibilità di poter accettare praticamente la tesi esposta dall'Assessore. La mia formulazione appunto era molto generica: « fondo per la stampa periodica di natura turistica ». E' una formulazione che consente tutto e non esclude il bollettino, non esclude la rivista. Quando facciamo il bollettino siamo a posto, come quando facciamo la rivista, o tutte e due. In sostanza la « stampa periodica di natura turistica » è una formulazione così lata, che non dà fastidio a nessuno e rientra nell'opinione del signor Assessore. Per questo mi permetto di insistere sull'emendamento.

**PRESIDENTE:** Prego di presentare l'emendamento, che poi passiamo ai voti.

**PUPP (S.V.P.):** Ich muss sagen, ich verstehe das überhaupt nicht. Einmal ist der Herr Assessor für die Aufhebung, dann wieder für die Beibehaltung dieses Kapitels. Wenn er sich schon einmal entschlossen hat, dieses Kapitel aufzuheben, kann dieser Betrag sicher nicht so wichtig sein. Die Kommission hat einen Gegenvorschlag gemacht. Die Mitteilungsblätter werden vom Fremdenverkehrsamt herausgegeben. Was brauchen wir in der Region eine Dublette?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Bitte, das zu übersetzen, was Herr Pupp gesagt hat!

Prego tradurre quello che ha detto Pupp. *(Devo dire che questo non lo comprendo affatto. Prima il signor Assessore si pronunzia per l'abolizione di questo capitolo, poi vuole mantenerlo. Se è vero che già si è deciso a togliere il capitolo, il relativo stanziamento non può certo essere tanto importante. La Commissione ha avanzato una controproposta. I bollettini vengono pubblicati dall'Ente per il turismo. A che serve un doppione in Regione?)*

PRESIDENTE: Prima che venga votata, se si arriva a votare, la dizione di questo capitolo tanto combattuta, dobbiamo votare due emendamenti. Qui c'è un emendamento soppressivo ed un emendamento modificativo. Il soppressivo proviene dalla Commissione alle finanze a firma Defant, Amonn e Samuelli, che propongono la soppressione dello stanziamento previsto dal capitolo 99, la cui dizione viene mantenuta per memoria. Poi c'è l'emendamento modificativo della dizione, firmato da Caminiti, Paris, Alberti e Cristoforetti, Gilli ed altri consiglieri, al quale emendamento modificativo della dizione mi sembra che si sia associato anche l'Assessore. L'emendamento modificativo è il seguente: *«fondo per la stampa di natura turistica»*. Rimane cioè il capitolo 99 e l'importo, solo che la dizione assume questa formulazione generica.

In base al regolamento, all'articolo 78, devono essere prima votati gli emendamenti soppressivi, e poi gli emendamenti modificativi. Per cui metto prima in votazione l'emendamento soppressivo proposto dalla Commissione.

*Es sind zwei Abänderungsvorschläge zum Kapitel 99 eingebracht worden. Einer kommt*

*von der Kommission und einer vom Regionalrat Caminiti und anderen Regionalräten. Ein Antrag, u. zw. jener der Kommission, ist für die Aufhebung des Kapitel 99. Der von Caminiti vorgebrachte Antrag ist ein eigentlicher Abänderungsantrag. Nach der Geschäftsordnung muss zuerst der Antrag auf Aufhebung des Kapitel 99 und dann der Abänderungsantrag zur Abstimmung gebracht werden.*

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): L'Assessorato e la Giunta si associano all'emendamento modificativo presentato da Caminiti.

DEFANT (ASAR): In sede di Commissione, in una delle precedenti Commissioni, l'Assessore aveva esplicitamente dichiarato che lo stanziamento non era assolutamente indispensabile. Come bollettino ha dato delle delucidazioni che potrebbero anche giustificare la approvazione. Ma, vista l'incertezza dell'Assessore, devo confermare quanto ho firmato prima nell'emendamento proposto.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che, in sostanza, la questione verte in questi termini. Vi era la proposta di fare un bollettino periodico, o un ufficio stampa o qualche cosa — lasciatemi parlare, poi direte che non è vero — per difendere la Regione qualora venisse attaccata ingiustamente da altra stampa. Ad un certo punto pareva che lo stanziamento non fosse utile e necessario. Allora si è pensato di far rifluire quel fondo per altra iniziativa. Questa mattina, invece, da parte di coloro che da vicino si interessano in materia turistica, si dice che quello stanziamento turistico può trovare un impiego, che non è esattamente quello previsto dal bilancio nella forma di bollettino, ma comunque un altro impiego. Dopo che tutti han-

no detto che gli stanziamenti del turismo erano esigui, a me pare che non si dovrebbe andare a togliere proprio da qui i fondi per fare delle altre iniziative, e, se proprio ritenete utile, si potrà cercare un altro fondo per soddisfarle. Io, perciò, voterò per la proposta Caminiti.

SAMUELLI (D.C.): Volevo chiarire questo ancora. In Commissione alle finanze c'è stata perplessità intorno a questo capitolo in quanto la dizione diceva « per la pubblicazione di un bollettino » e si è posto questo problema: con 2 milioni e mezzo non si fa un bollettino degno dell'importanza della Regione. O facciamo un bollettino come i bollettini parrocchiali, o altrimenti date un'iniziativa diversa. E' stato per questo che si è detto stamattina: questa iniziativa per la pubblicazione di un bollettino non può andare per la esiguità dei fondi, la trasporteremo in altra sede. Soltanto per questo: non perchè la Commissione alle finanze sia stata sollecitata a diminuire i fondi dell'Assessorato al turismo. Quindi penso che se adesso, discutendo, si è trovata una soluzione più ragionevole e fondata, nulla osta a ricredersi e accedere a questa proposta.

CAMINITI (P.S.I.): Bravo, questo è onesto.

PRESIDENTE: E' messo ai voti l'emendamento soppressivo del capitolo 99. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 11 favorevoli, 19 contrari. L'emendamento è respinto. E' posto ai voti l'emendamento modificativo: « fondo per la stampa di natura turistica ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 23 favorevoli, 3 contrari, 9 astenuti. L'emendamento è accolto. E' messo in votazione tutto il capitolo con lo stanziamento: 23 favorevoli, 3 contrari, 9 astenuti.

Capitolo 100: « Spese per l'intervento a convegni per i trasporti e le comunicazioni »: L. 80.000.

E' messo a voti il capitolo 100: 37 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 101: « Sussidi, contributi e spese per promuovere e sviluppare la cooperazione, per studi concernenti il credito regionale e per la partecipazione a convegni e congressi »: L. 2.000.000.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo chiedere: nel consuntivo del '49 vediamo esposta a questa voce una somma di 5 milioni; nel '50 due milioni e 50 mila lire; ora vengono tolte le 50 mila, cioè due e mezzo per cento della spesa; allora all'inizio dell'anno si presumeva un minor fabbisogno del 2,5%? Vorrei spiegazioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' per arrotondamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora si dica per arrotondamento, per mascherare le intenzioni!

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 101: 35 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 102: « Personale dell'Assessorato e dell'Ufficio Tecnico regionale e personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato; stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento »: L. 7.135.000.

E' posto ai voti il capitolo 102: 32 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 103: « Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Assessorato »: L. 2.060.000.

E' posto ai voti il capitolo 103: 33 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 104: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 650.000.

E' posto ai voti il capitolo 104: 32 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 105: « *Competenze e membri di Consigli, Comitati, Commissioni ed indennità e rimborso di spese per incarichi eventuali al personale di altre Amministrazioni, ad Enti ed a estranei all'Amministrazione regionale* »: L. 2.100.000.

E' posto ai voti il capitolo 105: 32 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 106: « *Spesa per l'acquisto di strumenti di misura, di calcolo, di controllo e per attrezzature tecniche* »: L. 200.000.

E' posto ai voti il capitolo 106: 36 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 107: « *Personale dell'Ufficio Derivazione Acque: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento* »: L. 4.350.000.

E' posto ai voti il capitolo 107: 32 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 108: « *Spese d'ufficio: affitto locali, arredamento, consumo acqua, riscaldamento, illuminazione, posta, telegrafo, cancelleria, stampati, pulizia e varie* »: L. 1.000.000.

E' posto ai voti il capitolo 108: 35 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 109: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Ufficio derivazione acque* »: L. 400.000.

E' posto ai voti il capitolo 109: 31 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 110: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 1.500.000.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo rilevare come questa cifra sia proporzionalmente sproorzionata a quella che abbiamo visto analogamente per il precedente settore dell'Assessorato ai LL.PP. Facciamo un confronto. Lo stanziamento previsto dal capitolo 102, personale dell'assessorato, porta 7 milioni; saranno un determinato numero di unità, supponiamo 10. Poi, per compensi lavori straordinari, vi sono 650 mila lire, cioè il 10% della somma prevista. Se guardiamo l'Ufficio derivazioni acque, abbiamo per il personale 4.350.000 lire, normale, e 1 milione e mezzo per il lavoro straordinario; cioè oltre il 33% della somma prevista per stipendi, mentre sopra non raggiunge neppure il 10%. Che ci sia un accordo matematico, no! Vi può essere un ufficio dove si prevede maggior lavoro, e vi può essere un ufficio che riesce a svolgere il proprio lavoro in termini. Quando si fanno preventivi per uffici che vanno evolvendosi e che non sono ancora in organico perfetto, un calcolo preciso si rende difficile, ma questa differenza mi pare eccessiva. Non credo che si arrivi a dare un terzo degli stipendi per il lavoro straordinario! Sarebbe da chiedersi, perchè allora l'Ufficio derivazioni acque si, ed un altro ufficio no?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Manca il dottor Mauro, ma credo di cogliere la verità se dico che la ragioneria ha calcolato queste somme con larga approssimazione, proponendosi di coprire ogni

possibile esigenza di personale che sorgesse lungo tutto l'esercizio finanziario secondo criteri di distinzione fra capitolo e capitolo rispondenti probabilmente a classificazioni in uso presso le pubbliche amministrazioni.

SCOTONI (P.C.I.): Non so se sia completamente questa la ragione, perchè allora la stessa cosa dovrebbe avvenire se facciamo dei confronti fra il 103 ed il 109. Al 103 troviamo due milioni per indennità ecc., al 109 solo 400 mila lire per un personale che si dovrebbe presumere tutto quale assunto dall'Assessorato e quello che ci passerà eventualmente lo Stato. Osservo questo, perchè forse qui si può trovare un milione di quelli che noi andiamo cercando.

PRESIDENTE: Il capitolo 110 è posto ai voti: 32 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 111: « *Personale in servizio presso l'Ufficio minerario: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento* » per memoria.

Capitolo 112: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Ufficio minerario* » per memoria.

Capitolo 113: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* » per memoria.

Capitolo 114: « *Spese d'ufficio: affitto locali, consumo acqua, riscaldamento, illuminazione, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati, pulizia e varie* » per memoria.

Capitolo 115: « *Personale dell'Assessorato e personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato: stipendi ed assegni vari di carattere conti-*

*nuativo, indennità di licenziamento* »: Lire 2.600.000.

E' posto ai voti il capitolo 115: 30 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 116: « *Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale dell'Assessorato* » L. 500.000.

E' posto ai voti il capitolo 116: 32 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 117: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 250.000.

E' posto ai voti il capitolo 117: 31 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 118: « *Personale addetto al servizio regionale anticendi: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento* »: L. 960.000.

SCOTONI (P.C.I.): Voterò contro tutti gli stanziamenti del servizio anticendi per coerenza con quanto detto in Commissione. Secondo me, qui sarebbe stato più opportuno mettere « per memoria » tutti questi articoli e togliere le partite di giro, e tutte queste somme passarle alle spese impreviste. E' inutile mettere delle cifre quando non si sa ancora quando e come e le modalità con cui questo passerà.

PARIS (P.S.U.): Qui il signor Assessore, che sappiamo molto competente in materia, ci ha presentato tempestivamente una legge. Questa legge non è mai pervenuta al tavolo della Presidenza del Consiglio. Vorrei chiedere al signor Assessore, se vuole essere così cortese di darci ragione dove si è fermata questa legge? Perchè i Comuni pagano fior di con-

tributi! I servizi sono in parte arenati, il Ministero degli interni non manda più attrezzature, perchè tutto è stato sospeso. E' un servizio importante, non in questa stagione, ma quando vedremo tanto sole quanta neve e acqua abbiamo visto in inverno. Vorrei sentire qualche cosa.

VINANTE (P.S.I.): Purtroppo su questo argomento si è discusso ancora e sembra che ci sia una palese rinuncia da parte della Giunta ad assumere questa competenza, in tanto in quanto è stato proposto di fare la legge e poi per disaccordo, che non si sa con esattezza da che cosa dipenda, è stata messa in un cassetto. Ora, voi, forse non vi rendete conto di come funziona il servizio antincendi nelle vallate, perchè nei centri grossi, nelle città dove ci sono i permanenti, tutto va a perfezione. Se esaminiamo la situazione nelle vallate, dove c'è uno scompiglio ed un disorientamento in merito a quella che sarà domani l'impostazione del servizio, noi ci troviamo effettivamente di fronte ad una situazione che fa pena. Vediamo dei corpi di pompieri completamente disorientati, che parte sostengono la necessità dei corpi volontari e parte del corpo organizzato in sede nazionale. Anzi, vi sono dei Comuni dove effettivamente sorgono dei contrasti e delle lotte serie. Vorrei sollecitare nuovamente a rimettere, ma rimettere definitivamente e decisamente, allo studio questo progetto di legge, di portarlo in Commissione e di portarlo una buona volta in Consiglio. C'è stato chi ha detto che tanto adesso, per legge, i servizi antincendi verranno inquadrati nei servizi della difesa. Questo non lo credo. Non credo che una legge del genere possa soppiantare una legge costituzionale. Intendo: metteste il progetto allo studio, mandiamolo per la promulgazione e vedremo se sarà o no appro-

vato. Ma che il progetto di legge si fermi in sede regionale perchè non si va d'accordo, è una questione abbastanza grave, perchè il servizio è molto delicato.

FONTANARI (P.P.T.T.): Sarebbe utile fare delle ripetizioni, ma mi associo alle parole del consigliere Vinante perchè è veramente un bisogno per tutti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei fare una domanda all'Assessore. Qui si parla di personale addetto. Non mi è mai risultato che ci sia presso il suo Assessorato del personale specificatamente addetto a questo servizio, a meno che non sia una spesa messa in bilancio in attesa che passino i servizi. Se potesse dare un chiarimento!

DEFANT (ASAR): Volevo rilevare che, prima ancora di creare un bollettino per la difesa dell'autonomia, la Giunta regionale considerasse come primo dovere di applicare lo Statuto. E questo è necessario! Abbiamo diritto o non abbiamo diritto? Se abbiamo il diritto e lo lasciamo sempre a disposizione degli organi centrali, questa autonomia non la faremo nè con 100 nè con 1000 bollettini. Intanto dobbiamo esplicitare la nostra attività nei campi che la Costituzione ci riconosce.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Ancora nel luglio e agosto 1949 l'Assessorato ha predisposto un disegno di legge su questa materia. Il progetto di legge è andato alla Commissione legislativa agli affari generali e la legge si è insabbiata da oltre 10 mesi e non si è arrivati ad una soluzione. La Giunta ha cercato di approntare qualche modificazione, che è stata suggerita, e l'ha ripresentata, in modo particolare ai par-



titi o alla S.V.P., perchè volesse esaminarla e prendere visione in merito. Purtroppo finora non siamo stati capaci di farla tornare alla Commissione legislativa. Questo non è finora avvenuto. Pare che si voglia aderire alla presentazione di questa legge e che la Commissione agli affari generali determinerà in merito alla stessa. E' certo che la Commissione dovrebbe approvarla o respingerla e passarla al Consiglio regionale con le sue modificazioni. La Giunta si è occupata ed è rimasta al progetto presentato originariamente, e il progetto è lì che aspetta la sua definizione.

Nel bilancio di previsione è stata prevista solo la spesa per sei mesi. Quindi, gli importi che sono stabiliti in bilancio si riferiscono solo a sei mesi. Naturalmente, se la legge verrà finalmente varata, è necessario che la Giunta sia in grado di poter mettere in esecuzione la legge, e per metterla in esecuzione ha bisogno di questi stanziamenti di bilancio, che c'erano anche nel bilancio 1950 e che poi sono stati adoperati per comperare gli appartamenti di quel palazzo. Ora, Scotoni propone di eliminare gli stanziamenti e di trasferirli nei fondi « imprevisti ». Ma allora, nel caso che la legge — che è da sperarsi — venisse approvata dal Consiglio, la Giunta dovrebbe istituire un apposito bilancio e sottoporlo al Consiglio regionale. In previsione del varo di questa legge, che verrà pure una volta decisa, queste sono state contenute entro i limiti minimi possibili, ma tali da poter far funzionare questo nuovo servizio regionale.

VINANTE (P.S.I.): Se ho ben capito il progetto di legge si trova alla Commissione.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): No!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non si sa dove si trova!

PRESIDENTE: Lo sappiamo, lo ha detto!

VINANTE (P.S.I.): Desidero sapere, desidero che sia precisato qui, che si scarichino un po' le responsabilità dell'Assessore, dove si trova la legge. Non si trova in Commissione; non ce l'ha la Giunta; sarà in Commissione. Ma insomma, desidero che sia chiarito dove si trova questo progetto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non so più dove sia, perchè sono passati 8 mesi.

VINANTE (P.S.I.): Ed allora è alla Commissione?!

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La Commissione non lo ha approvato, nè modificato, nè respinto. Quindi la competenza dovrebbe essere sempre della Commissione legislativa. La Commissione legislativa ha fatto rilevare, ripeto, anche alla Giunta, quali sono le difficoltà che si frappongono alla discussione di questo progetto di legge. Ed allora è stato fatto un tentativo di raggiungere un accordo, perchè la legge venga almeno trattata. Purtroppo questo accordo non siamo stati ancora capaci di averlo.

CASTELLI (D.C.): Come i consiglieri sanno, ero il Presidente della Commissione legislativa agli affari generali in quel tempo, e devo ritornare mio malgrado sull'argomento per rispondere che noi nel 1949, in novembre, visto che in Commissione non si poteva concludere nulla, abbiamo mandato al Presidente del Consiglio regionale una lettera con

cui pregavamo che ci venissero date disposizioni, che la cosa bisognava risolverla in altro posto e non in Commissione, cioè in sede politica e in sede di Consiglio regionale. Ora, a quanto ha detto l'assessore Negri, mi pare che la cosa sia camminata perchè dice che sono stati presi accordi con la S.V.P. per trovare una formulazione. Quindi mi pare che non è insabbiato presso la Commissione, ma mi pare che di passi in avanti ne abbia fatti.

DEFANT (ASAR): Faccio una questione di principio. Ci troviamo di fronte a servizi pubblici di grande importanza. Adesso, indifferentemente dall'accordo fra le due maggioranze o il lavoro della Commissione, credo che oggi, nel 1951, nel terzo anno di autonomia, questo problema poteva e doveva essere risolto. Dico che se queste competenze di carattere primario non possono essere risolte, allora cosa difendiamo l'autonomia? Cosa ci sta a fare la competenza primaria legislativa? Bisogna che le due maggioranze facciano uno sforzo per superare questi ostacoli, perchè qui sta la difesa della autonomia, non nel bollettino o nei giornali; questi fanno opera secondaria.

FONTANARI (P.P.T.T.): Credo che sarebbe opportuno una volta tanto di interessarci di come vanno le cose nella nostra regione, prima di interessarci come vanno nelle altre. Perchè, purtroppo, ci si interessa troppo degli affari degli altri, ma non si vanno a vedere come stanno le cose nelle nostre città, le divergenze che ci sono! Se domani succedesse un incendio in certi paesi, non ci sono nemmeno i corpi anti-incendi che si prestano a spegnerlo.

SAMUELLI (D.C.): Mi associo nel raccomandare la necessità che questa legge venga

presto preparata, anche per una ragione di carattere finanziario. Noi sappiamo che tutti i Comuni devono versare il contributo e lo versano a Roma. Dal momento che è competenza primaria della Regione, occorre vedere e trovare il punto di intesa che possa risolvere questo problema importantissimo dal punto organizzativo del servizio; servizio importante visto anche sotto il riflesso economico.

PARIS (P.S.U.): Ringrazio l'Assessore della risposta datami e sapevo che doveva essere così. Io però debbo deplorare questo ritardo e l'incapacità dei due gruppi di trovare un accordo in materia, e se non lo trovano in materia che abbiano il coraggio di pronunciarsi i signori membri della Commissione; ci sarà una maggioranza ed una minoranza, la cosa venga in Consiglio. Perchè qui noi dobbiamo trovarci sempre di fronte a cose già fatte? Il Consiglio discuterà, non credo che sia una cosa che possa pregiudicare la consistenza della Giunta e la pacifica convivenza dei due gruppi etnici la questione dei vigili del fuoco. Certo che è una questione grave, se si dovesse verificare un incendio. So che ci sono dei Comuni che non hanno nemmeno i tubi. Per lo meno intervenite a Roma, dicendo: « Tu incassi i contributi; fornisci per lo meno il materiale strettamente necessario finchè cesserà questa contribuzione da parte dei Comuni ». Mi pare che è il meno che ci si possa attendere. Ma meglio prendere il problema per le corna con una certa decisione, portarlo in Consiglio e che sia risolto una volta per sempre.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 118: 29 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 119: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale addet-*

to al servizio regionale antincendi»: Lire 100.000.

E' posto ai voti il capitolo 119: 29 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 120: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 60.000.

E' posto ai voti il capitolo 120: 29 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 121: « *Spese per acquisto di manuali, prontuari, riviste e giornali* »: Lire 80.000.

FONTANARI (P.P.T.T.): Non varrebbe nemmeno la pena di parlarne. Ma è una cifra talmente minima, che solo il paese di Pergine paga un milione e 400 mila lire all'anno a Roma. Io domando come si possa stanziare 60 mila lire, quando un solo paese paga per il servizio anti incendi 1 milione e 400 mila.

PRESIDENTE: Qui si parla solo di acquisto di manuali.

FONTANARI (P.P.T.T.): Io parlo di tutte le cifre.

PRESIDENTE: Silenzio. Chi vuole parlare chieda la parola.

Capitolo 121 è messo in votazione: 29 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 122: « *Personale dei Corpi permanenti dei VV.FF. addetti a servizi di interesse regionale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento* »: L. 4.065.000.

CRISTOFORETTI (P.S.I.): Pregherei

l'Assessore, a proposito di questo capitolo e del capitolo 130, di fornire dei dati dettagliati sul numero delle persone e sulle mansioni esplicitate, perchè abbiano 4 milioni e poi ne abbiano altri 11. Ora è utile sapere qualche cosa, perchè sono cifre abbastanza consistenti; il comune di Ala paga più del comune di Pergine e vorrei avere spiegazioni.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D. C.): Le impostazioni di bilancio sono fatte sul disegno di legge che era stato presentato, il quale prevede la costituzione di un'officina a spese della Regione, a favore di tutti i corpi regionali in quanto che si possano servire per riparazioni di macchine e come centro di spedizione di materiali. Poi ci sono i corpi permanenti di Trento, di Bolzano e Merano che sono conservati. Solo è stata ridotta la forza di questi corpi da 164 a 101 unità. Una parte di essi passerebbe alla Regione, tanto da Bolzano che da Trento, con l'istituzione di una officina con 4 persone per ognuna delle due città, mentre le spese per i corpi permanenti sono a carico delle città, perchè con l'istituzione del servizio regionale anti-incendi la città e il Comune deve provvedere da sè, con i propri mezzi, e con quell'aiuto che può essere dato dalla Regione a seconda delle entrate che verranno messe a disposizione della Regione. Quindi questa spesa del capitolo 122 è ridotta delle spese necessarie per il personale a favore della Regione, di Bolzano e Trento. E' tenuta in limiti molto ristretti, perchè si tratta di 4 persone a Trento e 4 a Bolzano e per sei mesi. L'altra spesa di 11 milioni è per tutto il materiale occorrente per la dotazione di tutti quei corpi pompieri che adesso ne sono sprovvisti. Adesso ci sono dei corpi pompieri forniti di materiale in misura sufficiente, e ci sono corpi che non

hanno ricevuto nulla e devono venire aiutati nella prima costituzione del Corpo. Quindi deve essere fatta un'equa ripartizione di quella che è l'esuberanza presso altri corpi o devono essere aiutati con i contributi della Regione che sono stanziati nella parte straordinaria del bilancio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio l'Assessore della risposta che ha dato alla mia richiesta. Per incidenza osservo che egli mi ha già anticipato che questo personale sarà ridotto da 164 a 101 persone, risparmio per la Regione e guadagno per la disoccupazione, che poi aumenta di concerto il bilancio dell'assistenza sociale, per poter intervenire in favore di questi nuovi disoccupati, creati dalla Regione. Ma siccome hanno assunto più di 50 come impiegati della Regione, praticamente siamo su di un bilancio di equilibrio. Osservo che finora per il servizio anti-incendi non si è fatto nulla; specialmente la legge si trova insabbiata, meno male che si sa dove...

CONSIGLIERE: Dov'è insabbiata?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Nel 1950 era prevista una spesa di tre milioni 540 mila lire, ora senza che abbiano avuto nessuna istituzione propria di esperimento abbiamo un aumento di 595 mila lire. Non so se questo è per seguire l'indice del costo della vita che, essendo aumentato, presume un aumento anche per quanto riguarda il corpo dei vigili del fuoco. A me sembra che queste cifre siano un po' campate in aria. Forse no, vedremo! Ma, se non abbiamo fatto niente l'anno scorso, è possibile che con un progetto di legge rimasto lettera morta, si sia continuato a studiare, in sede di assessorato per convincersi che ci vuole mezzo

milione di più? Non mi pare una cosa logica, e voterò contro questo capitolo.

VINANTE (P.S.I.): Se non ho capito male l'Assessore ha affermato che questa spesa comporta la creazione di una officina per le riparazioni del materiale e di attrezzi e che dovrebbe servire anche per la Provincia. Ora dico che non è di utilità pratica la creazione di una officina in sede di capoluogo di Provincia, perchè voi capite benissimo che, se c'è un mezzo che è guasto in periferia, doverlo far pervenire al centro per la riparazione si perderebbe del tempo ed è una spesa inutile. Credo che si sia creato sotto questa forma la possibilità di intervenire da parte della Regione in favore dei corpi permanenti più che altro, perchè l'utilità pratica della creazione non esiste. Anzi voglio dire questo, che ci sono dei corpi volontari, ci sono delle persone fra quei pompieri che sono meccanici di professione, i quali prestano gratuitamente la loro opera a favore dell'istituzione del corpo, qualora questo sia istituito su basi volontaristiche; quindi vorrei far riflettere l'Assessore su questa iniziativa, che credo più di danno che di vantaggio.

ALBERTI (D.C.): Sento parlare di officina, ma mi pare che Cristoforetti ha chiesto spiegazioni sul capitolo 122, dove nessuno parla di officina.

CONSIGLIERE: Ha già risposto l'Assessore.

ALBERTI (D.C.): Ma qui non si parla di officina.

DEFANT (ASAR): Con questo capitolo sembra proprio che si voglia accentrare le cure della Giunta sulle città di Trento e Bolzano,

come se la Regione fosse in funzione di queste due città. C'è una tale disorganizzazione nei paesi e nel 1950 ho portato un esempio pratico della lettera ricevuta, in cui si denunciava anche la mancanza di tubi e pompe che, credo, dovrebbe richiamare l'attenzione dell'Assessore. Dovrebbe l'Assessore invitare qualcuno e recarsi nei paesi per constatare l'efficienza organizzativa di questi piccoli corpi locali. Ora, con questo stanziamento, le vallate logicamente diranno e a ragione, che si assiste sempre Trento e Bolzano che, nonostante siano capitali, sono una minoranza di fronte alla grande maggioranza delle vallate. A parte il fatto poi, che nessuna altra cura si è svolta verso la legislazione dell'istituzione di questi corpi. Mi meraviglio che si voglia pubblicare un bilancio del genere, e resto perplesso che questo bilancio vada in lettura nelle vallate, cioè a quella grande maggioranza di contribuenti che con il proprio lavoro e fatica contribuisce al finanziamento della Regione. Questo è estremamente grave e credo che si debba ovviare. Certo, più avanti che si va con questo bilancio, più sorgono dei dubbi sulla validità del bilancio stesso. Verranno anche altri casi del genere, dove si trascura completamente la periferia.

ROPELATO (P.P.T.T.): Scusatemi, signori consiglieri, ma io vi dico una verità sacrosanta. Per non ostacolare il buon funzionamento delle centrali elettriche non bevo mai acqua e mi lavo poco alla mattina. Mi sembra che l'Assessorato, volendo istituire officine meccaniche e non meccaniche, dimentica che c'è un corpo artigiano, nel Trentino e nell'Alto Adige, un corpo che dà il suo apporto anche al fisco, un corpo che ha bisogno di lavoro, che c'è tanta disoccupazione fra noi! Anche il Consiglio può prendersi un meccanico per mettere a posto le rotelle del cervello degli Assessori.

CAMINITI (P.S.I.): Bene, facciamo un ordine del giorno.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Posso rispondere a Cristoforetto che l'aumento corrisponde a quelli che sono stati effettivamente gli aumenti di stipendio nel '50 per tutte quelle aggiunte che sono venute. Gli stipendi non sono stati toccati o variati e quelli sono gli stipendi che attualmente percepiscono.

Naturalmente, ogni anno, man mano che aumentano gli stipendi dovremo aumentare le relative cifre. Non c'è nessuna variazione per questo.

Per quanto riguarda le officine nelle sedi dei Corpi permanenti, queste mi sono state proposte da tecnici che le ritengono necessarie. Vorrei dire al consigliere Vinante che vorrei proprio mandarlo in un paese della sua vallata, per vedere che cosa è avvenuto di una pompa antincendio comperata con molti quattrini, che cosa ne hanno fatto, quanto hanno speso perchè non sapevano ripararla. In questa questione devo attenermi a quello che suggeriscono i tecnici competenti e perciò mi sono conformato a questo principio.

THALER (S.V.P.): Es scheint mir ziemlich unerklärlich, dass für Feuerwehr-Kommandos im regionalen Dienst Beiträge geleistet werden sollen. Die Landesfeuerwehren werden von freiwilligen Spenden der Bevölkerung unseres Landes erhalten. Die Berufsfeuerwehren der Städte Bozen und Meran werden aus einem anderen Kapitel (130) finanziert. Zu welchem Zweck ist eine regionale Feuerwehr vorhanden? Wenn die Beiträge aller Gemeinden zum Innenministerium laufen, so müssen doch meiner Ansicht nach diejenigen Stellen die Feuerwehren erhalten, die dafür das Geld

einkassieren. Die Provinz oder die Region kassiert dafür nichts ein. Die Landesfeuerwehren müssen sich durch Betteln erhalten. Sie bekommen weder von der Gemeinde, noch von der Region, noch von der Provinz einen Beitrag. Sie müssen zu den guten Leuten betteln gehen, damit sie einen öffentlichen Dienst leisten können. Das ist ein richtiger Sauhaufen! Wenn wir diese Situation nicht ändern, dann schauen wir schön aus! Wir geben so grosse Beträge aus und man kann sich nicht vorstellen, wofür. Da ist ein Amt, aber was das zu tun hat, weiss vielleicht der liebe Gott. Ich möchte fragen, wozu die Ämter existieren, welchem Zweck sie dienen! Für den Feuerwehrzweck nicht, denn dazu sind Berufsfeuerwehren da. Ich sehe nicht ein, warum wir so viel Geld hinauswerfen.

DEFANT (P.P.T.T.): Prego la traduzione.

*(Mi sembra abbastanza inspiegabile che per i Comandi dei Vigili del Fuoco del servizio regionale debbano essere assegnati dei contributi. I corpi provinciali dei VV.FF. vengono mantenuti con le spontanee offerte della popolazione della nostra provincia. I corpi permanenti dei Vigili delle città di Bolzano e Merano sono finanziati attingendo i fondi da un altro capitolo (130). A che scopo esiste un Corpo dei Vigili del Fuoco regionale? Se i contributi di tutti i Comuni affluiscono al Ministero dell'interno, allora, secondo il mio parere, i Corpi dei Vigili devono essere mantenuti da quegli uffici che introitano il denaro all'uopo destinato. La Provincia e la Regione non introitano nulla a tale titolo. I VV.FF. provinciali devono mantenersi cercando elemosina. Non ottengono contributi nè dalla Regione, nè dalla Provincia, nè dai Comuni. Sono costretti a chiedere*

*la carità alla buona gente per poter svolgere un servizio pubblico. Questo è un vero troiaio! Se non cambiamo questa situazione, ci facciamo una bella figura! Spendiamo importi tanto grossi e non ci si può immaginare per quale scopo. Qui c'è un ufficio, ma a che cosa serve solo Iddio forse sa. Vorrei chiedere a che scopo esistano questi uffici, che funzione assolvano! Per il servizio antincendi no di certo, per questo ci sono i VV.FF. permanenti. Non vedo la ragione per cui dovremmo gettare dalla finestra tanto denaro).*

CAMINITI (P.S.I.): Spero di non rientrare fra quei consiglieri squilibrati, di cui ha voluto parlare Ropelato a proposito di acconciatura di rotelle. Non so se ho capito bene, ma siamo di fronte ad una situazione strana. O quelle che si prevedevano erano spese di una certa entità senza che ci sia una legge, o questa legge non c'è per il fatto che è stata insabbiata. Anche questa è sempre una questione di rotelle. Se è stata insabbiata, signori, cerchiamo di togliere la sabbia. Non possiamo restare allo stato di insabbiamento eterno e generale! C'è una Commissione legislativa; se questa commissione legislativa non si esprime, sciogliamo la Commissione, o demandiamo ad una commissione specifica, nominata ex novo, l'esame di questa legge insabbiata. Ma il sistema dell'insabbiamento non è il più utile per risolvere un problema. Adesso viene Thaler, il quale candidamente dice: licenziamo i vigili del fuoco di Bolzano e Trento.

CONSIGLIERE: No, no!

CAMINITI (P.S.I.): Non paghiamoli!

CONSIGLIERE: Ma non dobbiamo pagarli!

CAMINITI (P.S.I.): Ma allora questi stanziamenti a che cosa servono? Per pagarli, ma egli è contrario allo stanziamento.

CONSIGLIERE: Ma li paga già lo Stato!

CAMINITI (P.S.I.): Ed allora perchè provvediamo noi?

CONSIGLIERE: Questo domanda lui!

CAMINITI (P.S.I.): Lo facevo più cattivo e non lo è! Riconosco che questa questione non la possiamo lasciare eternamente, perchè non si vuole affrontare il dibattito di una certa eventuale discrepanza di idee e di una certa asprezza, una volta tanto. E' sempre stato il medico pietoso che fa la piaga cancrenosa; ad un certo momento bisogna tagliare, perchè se non si taglia si crepa. Così stando le cose gradirei molto sentire dall'Assessore agli affari generali cosa pensa sull'eventualità che la legge venga tolta dalla fase di insabbiamento e riportata alla luce.

CASTELLI (D.C.): In questi giorni abbiamo visto pubblicato su giornali di Bolzano qualche cosa che riguarda la legge anti-incendi. Non so se queste informazioni sono uscite dall'Assessorato competente o meno, forse può darsi che giovi a farci sentire qualche cosa di più bello.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Volevo rispondere a Thaler che la spesa, per i corpi permanenti della città di Trento e di Bolzano, va a gravare sul bilancio di Trento e di Bolzano. E difatti la spesa è divisa in due capitoli; c'è anche in entrata la relativa posta di entrata. Quello che spendiamo lo incassiamo.

Per quanto riguarda l'osservanza su l'impostazione della spesa senza la legge anti - incendi, abbiamo fatto gli stanziamenti perchè riteniamo che, una buona volta, verrà approvata questa legge e, se viene approvata, non si potrà dire: provvediamo allo stanziamento. E' nell'attesa e nella speranza che, una buona volta, questa facoltà di legiferare della Regione in materia di anti - incendi, venga fatta valere e venga messa in atto.

CONSIGLIERE: Noi abbiamo la facoltà di legiferare!

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): E' vero che è stato fatto qualche accenno dai giornali; da dove abbiamo avuto queste notizie non lo so. Dico che gli attuali Corpi permanenti si trovano in difficile posizione perchè, ho visto dal giornale, non riescono a farsi pagare dalle casse di assicurazione dello Stato, perchè i Comuni non pagano. Quindi una soluzione dobbiamo prenderla anche per questo. Ripeto, quelle impostazioni sono state fatte nell'attesa che venga approvata una legge, e su per giù nei termini del disegno presentato. Se questa dovesse vedere la luce, la Giunta deve avere gli strumenti di bilancio per metterla in esecuzione.

CAMINITI (P.S.I.): Ma questo disegno di legge c'è?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): C'è e verrà.

PRESIDENTE: Herr Thaler, diese Gelder, die hier für Berufsfeuerwehren vorgesehen sind, werden nur ausgegeben, falls das Feuerwehrgesetz von der Region verabschiedet

wird und in Kraft tritt. In der Region sind auch Berufsfeuerwehren, u. zw. in Bozen und Trient vorgesehen und dies sind die Gelder, die wir dafür benötigen würden, wenn sie von der Region übernommen werden. Solange aber kein Feuerwegesetz herauskommt, bleiben diese Gelder gesperrt und werden nicht ausgegeben, wie sie auch voriges Jahr nicht für diesen Zweck ausgegeben, sondern für den Kauf eines Hauses in Trient verwendet wurden.

*(Signor Thaler, i mezzi qui previsti per i Corpi dei VV.FF. permanenti verranno spesi soltanto qualora sia varata dalla Regione ed entri in vigore la legge antincendi. In Regione sono previsti anche dei Corpi permanenti, e precisamente a Bolzano e a Trento, e questi sono i mezzi di cui avremmo bisogno, se essi venissero assunti dalla Regione. Ma fino a quando non viene varata la legge antincendi, il denaro resta vincolato e non viene speso, come anche nell'anno passato non è stato speso per questo scopo, ma per l'acquisto di uno stabile a Trento).*

SAMUELLI (D.C.): La Commissione alle finanze ha ritenuto di mantenere gli stanziamenti, visto anche che sono state calcolate per un semestre. In attesa, quindi, come è augurabile, che venga fuori questa legge insabbiata o non insabbiata e che venga essa promulgata, bisogna che ci siano stanziati in bilancio i fondi relativi. Diversamente la legge non avrebbe possibilità pratica di attuazione.

DEFANT (ASAR): Oltre le difficoltà di questo insabbiamento della legge, che lei ha spiegato, suppongo non vi debbano essere difficoltà di altra natura. Non so se faccia incidenza anche quella famosa legge che stanno varan-

do per la difesa civile. Ora, vista la necessità dello sviluppo regionale in altri campi, si potrebbe benissimo sospendere questi stanziamenti e convocare eventualmente il Consiglio per lo storno o per la sanatoria, perchè qui ci sono delle necessità impellenti, e noi non sappiamo quando questa legge verrà. Non lo sappiamo, perchè se abbiamo atteso due anni per non avere che il testo di un progetto, con questo ritmo si deve attendere altri due anni per avere la legge definitiva. Ed allora, a che cosa servono questi stanziamenti? Questa è la domanda che mi faccio. Qui si sta per impostare del denaro che rimane inoperoso, mentre lo si potrebbe far lavorare e dare lavoro ai cittadini. Questo è un non senso amministrativo, per non parlare di non senso politico.

PRESIDENTE: Il capitolo 122 è posto ai voti: 23 favorevoli, 4 contrari, 3 astenuti.

Capitolo 123: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto* »: L. 4.065.000.

E' messo ai voti il capitolo 123: 22 favorevoli, 2 contrari, 4 astenuti.

Capitolo 124: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 70.000.

E' messo ai voti il capitolo 124: 21 favorevoli, 1 contrario, 6 astenuti;

Capitolo 125: « *Previdenza ed assistenza; contributi assicurativi, assicurazione contro gli infortuni e la responsabilità civile* »: L. 50.000.

E' messo ai voti il capitolo 125: 22 favorevoli, 1 contrario, 5 astenuti.

Capitolo 126: « *Spese per medicinali e pronto soccorso* »: L. 50.000.



BETTINI SCHEFFINI (P.C.I.): Voterò a favore di questo capitolo, perchè non dobbiamo sottrarci a questa esigenza per i soccorsi, pregando l'Assessore di comperare dell'olio di fegato di merluzzo per portarlo ad una cifra più alta. — (ilarità). —

PRESIDENTE: Capitolo 126 è posto ai voti: 28 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 127: « *Spese per la pulizia, il riscaldamento e illuminazione dei locali, l'arredamento ed il funzionamento degli uffici; spese postali, telegrafiche, telefoniche; spese per cancelleria, stampati, manuali, prontuari, giornali e riviste* »: L. 550.000.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' una roba davvero allegra! Ogni tanto c'è Ropelato e Cristoforetti che sostengono un po' l'ambiente! Ma guardate, come possiamo presumere che quest'anno ci sarà un minor bisogno di 150 mila lire? Ma se non le abbiamo mai adoperate le 700 mila lire dell'anno scorso per spese telefoniche, ecc.! Come possiamo allora presumere un minor fabbisogno di 25 milioni e diamo gli altri all'Assessore, che ne ha bisogno, e vedremo se ci saranno maggiori gettiti. E' un bilancio umorista! Roba da "Candido" o quasi!!!

SAMUELLI (D.C.): Siamo in tema di bilancio di previsione. Non mi pare sia il caso di scherzare!

DEFANT (ASAR): Veramente, consigliere Samuelli, Cristoforetti non scherza, ma sono parole molto serie. Perchè, se venisse un estraneo ad esaminare il bilancio, con il precedente della legge che si insabbia continuamente, e vedesse che si prevede una diminuzione di una voce che non è mai esistita?! E' questo-

ne di serietà, questione che investe soprattutto tutta la serietà del Consiglio! Perchè se questa legge si è insabbiata per due anni, può insabbiarsi per altri due o tre. Finora abbiamo ragione noi, che sosteniamo che in questo campo non si è fatto nulla. E' vero che non si è fatto nulla? A meno che lei non possa dimostrare il contrario! L'episodio dell'insabbiamento l'ho sentito stamane; ho sentito stamane che, ad un dato momento, l'attività si è arenata di fronte ad ostacoli che non conosco; ho sentito stamane che questi stanziamenti sono impostati in previsione che quest'anno ci sarà la legge. Ma come si possono fare delle previsioni di fronte a due anni di inattività.! Sono ragioni di serietà e non di umorismo.

SAMUELLI (D.C.): Ci sono altre poste del bilancio che sono state messe in previsione di disposizioni di legge. Il fatto che è stato diminuito lo stanziamento è, lo si ripete per la terza volta, perchè è stato calcolato per un semestre. Da qui è nato il motivo e la ragione di uno stanziamento diminuito rispetto al preventivo dell'esercizio 1950. Le cose sono molto chiare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo ribattere alle osservazioni fatte da Samuelli. Probabilmente egli non ha voluto capire quello che poi ha spiegato molto bene Defant. Osservo che il maestro mi ha insegnato in prima classe quanti giorni ha un anno, e quindi per 700 mila la diminuzione di 150 mila sole sarebbe ad indicare che si tratta di tre mesi e mezzo, e non di un semestre! Non vale questa osservazione! L'osservazione varrebbe solo in quanto che, trattandosi di un semestre, l'Assessore presumesse un fabbisogno di 25 invece che di 50. D'altra parte, osservo che l'insabbiamento di quella legge è stato molto utile, perchè ha fat-

to ponderare l'Assessore, per fargli capire che ci vogliono le calzature per i vigili del fuoco. Vedrete che al capitolo 29 si prevede le calzature che prima non c'erano.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Vorrei dire unicamente questo. Il bilancio è stato fatto su quello che è bilancio attuale dei vigili del fuoco permanenti di Trento e di Bolzano. Si è cercato di introdurre in bilancio queste cifre in quanto effettive. Le cifre non sono buttate là; sono state fatte in base all'esperienza dei bilanci dei due corpi esistenti.

PRESIDENTE: Poichè prevedo che non ci saranno altre discussioni, perchè è sempre la stessa materia, credo che i capitoli seguenti li possiamo votare.

E' messo ai voti il capitolo 127: 25 favorevoli, 2 contrari, 5 astenuti.

Capitolo 128: « *Spesa per l'acquisto e manutenzione di materiali e per il funzionamento e l'esercizio degli automezzi* »: Lire 1.155.000.

E' posto ai voti il capitolo 128: 25 favorevoli, 7 astenuti.

Capitolo 129: « *Spesa per acquisto, pulizia e riparazione vestiario e calzature* »: Lire 400.000.

E' posto ai voti il capitolo 129: 27 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 130: « *Personale dei Corpi permanenti dei VV. FF. di Trento e di Bolzano e rispettivi distaccamenti, addetti a servizi di interesse locale: stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, indennità di licenziamento* »: L. 11.160.000.

E' posto ai voti il capitolo 130: 26 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 131: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto* »: L. 100.000.

E' posto ai voti il capitolo 131: 27 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 132: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrisponderci in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 100.000.

E' posto ai voti il capitolo 132: 28 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 133: « *Previdenza ed assistenza: contributi assicurativi, assicurazione contro gli infortuni e la responsabilità civile* »: Lire 2.500.000.

E' posto ai voti il capitolo 133: 26 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 134: « *Spese per la pulizia, il riscaldamento e l'illuminazione dei locali, l'arredamento ed il funzionamento degli uffici; spese postali, telegrafiche e telefoniche; spese per cancelleria, stampati, manuali, prontuari, giornali e riviste* »: L. 1.300.000.

E' posto ai voti il capitolo 134: 26 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 135: « *Spese per acquisto e manutenzione di materiali e per il funzionamento e l'esercizio degli automezzi* »: L. 1.460.000.

E' posto ai voti il capitolo 135: 27 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 136: « *Spese per acquisto, pulizia e riparazione vestiario e calzature* »: Lire 900.000.

E' posto ai voti il capitolo 136: 27 favorevoli, 4 astenuti.

La seduta è sospesa. Si riprende alle ore 14,30.

Ore 12,35.

Ore 15.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Capitolo 137: « *Personale in servizio presso l'Ispettorato regionale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento* »: L. 1.760.000.

E' posto ai voti il capitolo 137: 23 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 138: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto* »: L. 250.000.

E' posto ai voti il capitolo 138: 23 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 139: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 100.000.

E' posto ai voti il capitolo 139: 24 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 140: « *Acquisto di manuali, prontuari, riviste e giornali* »: L. 100.000.

E' posto ai voti il capitolo 140: 24 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 141: « *Personale addetto agli Uffici tavolari: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento, supplenze per ferie* »: Lire 23.255.000.

E' posto ai voti il capitolo 141: 27 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 142: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto* »: L. 100.000.

E' posto ai voti il capitolo 142: 27 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 143: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da*

*corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 2.350.000.

E' posto ai voti il capitolo 143: 27 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 144: « *Spese per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici: affitto locali, arredamento, illuminazione e riscaldamento, consumo acqua, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati e pulizia* »: L. 4.500.000.

E' posto ai voti il capitolo 144: 28 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 145: « *Personale addetto al servizio cooperative; stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento* »: L. 1.570.000.

ROPELATO (P.P.T.T.): Chiederei una piccola spiegazione, in che consiste questo articolo.

DEFANT (ASAR): Vorrei domandare a che punto siamo con quella famosa legge per le cooperative.

UNTERRICHTER (D.C.): Nel cassetto!

DEFANT (ASAR): Se ha fatto la fine della legge sui pompieri!

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La legge sulle cooperative ha incontrato delle difficoltà per la sua approvazione, per degli articoli ove si è ritenuto che noi sorpassassimo la nostra competenza. Mi riferisco alle competenze dello Stato nei riguardi delle Casse rurali, per cui compete all'Ispettorato della Banca d'Italia la sorveglianza particolare che riguarda il funzionamento ed in particolare lo scioglimento delle Casse rurali. La difesa del risparmio è una competenza

dello Stato, che non compete alla Regione. Sotto questo aspetto abbiamo incontrato delle difficoltà che non sono state ancora superate, ma che si avviano ad una soluzione in modo particolare in riflesso a quella che è la disposizione dell'articolo 5 dello Statuto, cioè dell'ordinamento delle Casse di Risparmio e delle Casse rurali. Mentre in un primo tempo il Ministero della cooperazione aveva dato la sua adesione a questa impostazione, sono poi venuti altri Ministeri, e precisamente quello del tesoro e la Banca d'Italia, a far difficoltà.

ROPELATO (P.P.T.T.): Vorrei pregare il signor Assessore di volermi rispondere per iscritto. Non ho sentito niente. Vuol dire che quando avrò l'onore di arrivare alla sua età sentirò meglio.

DEFANT (ASAR): Siamo sempre là. C'è uno Statuto, una Costituzione, approvata previa discussione di una Commissione, nella quale c'erano rappresentati i migliori cervelli di costituzionalisti d'Italia, e qui si discute sul punto 4) dell'articolo 5: « *Ordinamento degli enti di credito fondiario, di credito agrario, casse di risparmio e casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale* ». Pregherei il signor Assessore competente di uno schiarimento in merito all'interpretazione del termine "ordinamento". Vuol dire che, un'altra volta, bisognerà procurarsi un vocabolario. Se l'ordinamento era l'organizzazione interna degli uffici, non c'era bisogno di una Costituzione, evidentemente. Perché promulgare un affare del genere? Se invece "ordinamento" si riferisce alla disciplina legislativa, allora capisco perché questo "ordinamento" sia stato inserito dopo l'articolo 4), il quale articolo parla delle funzioni della Regione in armonia con la Costituzione. Non capisco; c'è qualche cosa di

equivoco in tutto ciò. A Roma si vuole intendere il significato vero delle parole letteralmente italiane, o non lo si vuole intendere? Ci dicano in buona forma, in lingua italiana, che cosa significa in termine giuridico "ordinamento". Spiegata questa questione risolveremo un enorme quantitativo di difficoltà. Ma se su questo "ordinamento" si fa il ballo della samba, non finiremo mai. Perché potranno mettere in dubbio il significato di altre parole. Avrei pieno diritto e vorrei sapere il significato del termine "ordinamento", inteso in senso giuridico, perché in termine organizzativo non c'è bisogno di una Costituzione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 145: 25 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 146: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto* »: L. 80.000.

E' posto ai voti il capitolo 146: 27 favorevoli, 1 contrario 2 astenuti.

Capitolo 147: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* »: L. 60.000.

E' posto ai voti il capitolo 147: 27 favorevoli, 1 contrario 2 astenuti.

Capitolo 148: « *Spese per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici: affitto locali, arredamento, illuminazione, riscaldamento, consumo acqua, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati e pulizia* »: L. 860.000.

E' posto ai voti il capitolo 148: 29 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 149: « *Competenze ai membri delle Commissioni di vigilanza; contributi e spese per le operazioni di revisione* »: Lire 1.500.000.

SALVETTI (P.S.I.): Mi rifaccio a quanto ha detto Defant. Questo capitolo è presupposto, è derivato da una legge non approvata? Se la legge fosse andata a buon fine è da intendersi questa motivazione, o ci sono ugualmente questi impegni, lasciando il nostro progetto in cassetto in attesa che si risolva il problema delle Casse Rurali? Vorrei un chiarimento in materia.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La legge andrà verso l'approvazione in una forma o nell'altra, entro breve tempo. Era necessario provvedere alla somma relativa perchè tutte le disposizioni per il personale, per le spese, sono fatte con la speranza che gli uffici vengano ordinati per quasi tutti gli Assessorati, perchè gli Assessorati non hanno ancora un ordinamento. E nemmeno qui c'è. Naturalmente è previsto che la Commissione in un primo tempo funzioni per le Cooperative, quelle che possono essere respinte e non respinte; una spesa che si verificherà nel momento in cui la legge venisse approvata. Ci sarà il tempo per le iscrizioni. E' necessario stanziare la spesa relativa per l'approvazione.

SALVETTI (P.S.I.): E' un impegno allo stato potenziale.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): E' stato fatto un calcolo così di approssimazione di quello che potranno costare queste due Commissioni.

PRESIDENTE Il capitolo 149 è posto ai voti: 21 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto.

Capitolo 150: « *Personale dell' Assessorato e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso l' Asses-*

*sorato: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento: Lire 8.000.000 ».*

PARIS (P.S.U.): Vorrei chiedere all'Assessore o al Presidente della Commissione le ragioni di questo aumento, perchè da quanto mi risulta il personale dell'Assessorato agli affari sociali è molto esiguo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Come esiguo?

PARIS (P.S.U.): Non comprendendo le assistenti sociali.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma naturalmente!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Effettivamente il personale addetto alla mia persona è esiguo davvero, perchè c'è una persona sola. Però ci sono 9 ragazze assistenti sociali che compongono il Centro di assistenza sociale, alle quali in questi giorni per desiderio della Giunta ne sono state aggiunte altre 3, una per il Centro di assistenza sanitaria ed ospedaliera ed altre due per la provincia di Bolzano. Perchè mi viene chiesto da tutte le parti, dagli enti interessati e dalle autorità, che questo servizio si completi un po' alla volta secondo il programma che ho esposto altre volte.

BENEDIKTER (S.V.P.): Nella Commissione alle finanze la proposta di aumento da 8 a 10 milioni è partita dal nostro gruppo, per rendere possibile anche l'inquadramento in questo servizio sociale ospedaliero, di elementi che, provvisoriamente, erano stati assunti nell'ambito della provincia di Bolzano appunto

per spiegare un servizio analogo. A questo scopo è stato proposto un aumento per rendere possibile l'inquadramento e il pagamento a carico dell'Assessorato regionale.

SALVETTI (P.S.I.): Ad un punto della relazione della Commissione alle finanze è detto, a pagina 11, dove la Commissione si riserva di invitare, in vista della delicatezza del servizio, l'Assessore competente a relazionare al Consiglio sul lavoro svolto e sull'attività in programma per il 1951. Questo appunto è stato aggiunto qua dentro, perchè parecchi di noi là presenti ignoravano, non l'impostazione generale, ma in concreto quello che era in atto, in esecuzione in questo campo. A questo riguardo non posso non fare un appunto a mia volta all'Assessore, non perchè non abbia risposto a questa esigenza ma perchè, almeno per me personalmente non so per quanto riguarda i colleghi, questa spiegazione mi è venuta tardi. Devo dichiarare che appena ieri sera, rientrato a casa, ho trovato una serie di relazioni, un malloppo di questo genere, dove erano incluse tre relazioni di tre settori distinti, assistenti sanitarie sanatoriali, assistenti per donne e bambini, e per leggere l'intero fascicolo che è qui — devo dire com'è di mia abitudine — ho dovuto sacrificare un paio di ore di sonno. Ci permetterà l'Assessore che, se quell'invio fosse avvenuto 10 o 15 giorni or sono, tutti saremmo venuti qui un pò più nutriti, anche perchè, facendo poi il pignoletto, ho osservato che le relazioni sono vecchiotte di data e risalgono al dicembre scorso.

Nel merito, io che avevo molte titubanze, perchè mi sono informato anch'io, com'è mia abitudine quando incontro chi possa darmi lumi in questo campo, da quelle relazioni ho avuto l'impressione che qualche cosa di veramente serio adesso si potrebbe avere. Avrei da fa-

re due domande. Che cosa c'era prima al posto di questo indubbiamente costoso servizio? Perchè ho visto negli allegati del personale, a conti fatti costa parecchi milioni questo servizio. Ha riempito un vuoto o sostituisce, questo servizio, qualche cosa che già c'era sotto altra forma? Altra domanda. Nel complesso delle attività di quelle assistenti ho trovato degli accenni a compiti della Provincia. Ho persino supposto che, in qualche parte, il servizio dell'Assessorato agli affari sociali, integri, e questo sarebbe bene, o addirittura sostituisca, se ho capito bene, parte dei compiti che erano nel programma della Provincia, e rispettivamente dell'Assessorato all'assistenza. Alludo specialmente al settore della madre e del bambino. Specialmente ho letto nella relazione agli affari sociali quante cure sono state date al collocamento o al cosiddetto affidamento di figli di nessuno, o di madri che non se la sentono di tirarseli su in casa, presso famiglie distinte sparpagliate nella Provincia. Ora credevo che questo settore fosse una specifica funzione dei rispettivi settori provinciali. Quindi mi pare che ci sia una felice collusione, se vogliamo, ma non sono riuscito a vedere la linea discriminante dove arriva la specifica competenza della Provincia e rispettivamente quella della Regione. Sembrerà una cosa formale, ma agli effetti del bilancio, avrà il suo contraccolpo.

Poi ho letto con molto interesse le cifre dei recuperi. Risultavano fior di milioni. Sono andato, non stamane ma tempo fa, in rapporto a certe domande fatte sull'argomento, alla INCA, ed ho voluto vedere e sentire quale è il campo d'azione in questo settore. Ho avuto occasione di conversare in lungo ed in largo con chi si occupa delle ACLI, che pure ha una proiezione in questo campo, e sono venuto a conclusione che è fatto apposta per assistere la Provincia che ha un Assessorato proprio agli

affari sociali. C'è una tale ricchezza, addirittura ricchezza per la povertà, che qualche volta viene fatto di domandare se non si rubano la miseria dalle mani l'uno all'altro! So di un operaio di Trento, che è stato aiutato ed assistito per una pratica identica — si trattava di sistemare i suoi contributi integrativi che avevano avuto un'interruzione — da ben quattro enti che si sono occupati della stessa pratica, che poi è andata a buon fine.

DEFANT (ASAR): Speriamolo! — (*ilarità*) —

SALVETTI (P.S.I.): Però è detto anche nella relazione, che, qualche volta, la via più semplice è la più lunga, che alle volte è tale il movimento di carta che sembra addirittura un mare magnum. Raccolgo migliaia di ragioni, che poi si raccolgono in una sola: c'è il diritto o non c'è il diritto? Desidererei un'assicurazione per lo meno. La volontà di assistere i miseri evidentemente è comune ed è legittima in tutti, ma che in questo accavallarsi di assistenza non succeda una dispersione eccessiva. Perché a leggere certe relazioni si ha l'impressione che prima non c'era niente e che appena adesso si faccia qualche cosa. Credo di poter affermare che realmente questo vuoto, questo deserto non c'era. E perciò occorre che il servizio, che, specialmente per la parte assistenza sanatoriale, è veramente delicato, non rappresenti un doppione, una forma gareggiante, ma sia riempimento di funzioni che altri organismi non possono esplicare, o perchè non hanno la competenza, o perchè non ne hanno il personale, o perchè non hanno i mezzi.

Ho sentito fare degli apprezzamenti in certi campi di questo delicatissimo servizio, che danno molto da pensare. Accenno ad una specifica mansione delle assistenti sociali. Mi

sono sentito dire che l'ingresso periodico nei sanatori per T.B.C. di queste giovani è una funzione che supera le loro forze fisiche e rappresenta un rischio pericoloso. Ho sentito anche, e visto, con che disinvoltura questi elementi femminili, per i quali più che di paga si tratta di una vocazione, vanno dove i medici appena vanno — perchè è loro dovere elementare — con tutte le cautele profilattiche del caso. Ho sentito dire che sarebbero molto più adatti gli uomini. Francamente parlando — adesso ne ho la prova — sembra destino che proprio per questi compiti, ove non si sa dove arrivi il fatto tecnico assistenziale e sanatoriale ed anche puramente medico, e dove incominci quell'altro lato che in certi casi è tanto importante, il lato umano, e dove occorre comprensione o intuizione, sia la donna ad essere adatta, in grado per lo meno uguale, se non superiore, all'uomo.

Poi ho sentito anche altre osservazioni, per esempio sul servizio informazioni della ECA. E' notorio che a Trento, per esempio, il servizio informazioni veniva fatto, fino ad un certo momento, dagli organi del Comune. Analogamente come si manda elementi per assumere informazioni agli effetti della tassa famiglia, si mandava chi doveva assumere informazioni se veramente l'assistenza era legittima, se era cessata la ragione per cui era stata data l'assistenza, se era subentrato un elemento cumulativo al precedente, ecc. Ora questo, da quando il servizio è stato assunto dallo Ispettorato e dall'ECA, questi elementi informativi qualcuno ha voluto dire che erano un soprappiù, che in fondo se ne poteva fare a meno. Anche io penso che i dipendenti del Comune hanno una infinità di altri compiti, che è bene che si mantengano sul terreno amministrativo del regolamento e di controllo finanziario, ma dove si tratta di fatti umani sono anche della

opinione che siano elementi utili. Non più tardi di 5 o 6 giorni fa ho avuto occasione di parlare con un medico di uno degli istituti ospedalieri di Trento e l'ho sentito parlarne bene nella sostanza, veramente bene. Vorrei solo, ripeto, l'assicurazione che in questa intensità di possibili interventi si veda di non fare opera che possa avere l'aria di una sovrapposizione, di una gara, di una concorrenza, ma che i mezzi della Regione che sono pur cospicui, rendano là dove altrimenti nè uomo, nè istituzione, nè mezzi potrebbero arrivare. Non distinzione per antitesi, ma per discriminazione di limiti, perchè uno cominci là dove l'altro finisce. Non voglio entrare nei particolari, ma ho avuto qualche dato ed informazione per cui questa distinzione dei limiti di concessione non è stata sufficientemente mantenuta. Comunque però, agli effetti del bilancio dò ben volentieri questa volta la mia approvazione, salvo il modo di assunzione e la pregiudiziale posta prima. A parte la pregiudiziale, l'espressione della Regione in questo campo la vedo profondamente umana; non ha nulla a che vedere con quel carattere per me esasperatamente sentito e non produttivistico, e credo che la Regione abbia il dovere di intervenire là dove tanta miseria della nostra società pesa sui nostri simili.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Esaminando quell'interessante allegato che la Giunta ci fornisce, relativo alle assunzioni del personale, mi è dato di osservare che, nella Regione, prestano servizio 12 assistenti sociali. Era per me un po' oscuro il compito di dettaglio di questo personale assunto, che supera anche il numero delle stenodattilografe come unità di gruppo. Quando ieri sera ho trovato a casa quattro opuscoli illustrativi nei quali vien fornito il dettaglio dell'attività di queste semilaureate, (sono più che diplomate) e con una ricchezza di par-

ticolari perfino sulle ore di partenza e sull'ora di ritorno in sede, mi sono chiesto se sia proprio utile al consigliere conoscere a che ora parte ed a che ora ritorna a casa sua l'assistente sociale. Mi sono poi messo ad esaminare le cifre degli stipendi ed ho visto che sono modesti, anche se di molto superiori agli altri stipendi di altre ragazze che hanno pure la licenza di una scuola media superiore. E' vero che a qualcuna di queste assistenti è data un'indennità di rischio, così chiamata, per le visite da esse compiute ai tbc. di Arco, ma è altrettanto vero che una delle assistenti sociali addetta è rimasta parecchio tempo ammalata, ed è altrettanto vero che questa indennità di rischio non potrebbe tante volte essere pari realmente a quello che è l'effettivo rischio che corrono. Sono ragazze che domani possono essere chiamate a formarsi una famiglia e non possono essere in condizioni di salute sufficienti per realizzare questo loro diritto e, nello stesso tempo, dovere. Vorrei richiamare l'attenzione dello Assessore all'assistenza sociale, per quanto riguarda questo settore specifico, perchè aumenti gli stipendi e richiamare nuovamente, come ha fatto Mitolo, il Presidente della Giunta perchè voglia addivenire anche alla revisione di tutti gli stipendi del personale. Ci sono dei laureati, che hanno stipendi che non sono sufficienti al compito che esplicano e che non compensano sufficientemente quella laurea che è costata loro fatica e denaro. Lo Stato paga male, la provincia di Bolzano paga bene, Trento meno bene, la Regione paga peggio di Trento e di Bolzano; credo che pesati gli stipendi della provincia di Bolzano e quelli della provincia di Trento, il Presidente della Giunta potrebbe stabilire delle tabelle equiparate che realmente compensino queste persone per la opera che svolgono.

Per quanto riguarda l'attività dell'Asses-



sorato all'assistenza sociale, non posso che elogiare l'opera di queste persone, di queste giovani assistenti sociali che si espongono a disagi, che si applicano con stupenda serenità ad una missione altamente umanitaria, ad una missione che deve essere giustamente retribuita.

PARIS (P.S.U.): Io devo fare due raccomandazioni all'Assessore, e una vorrebbe essere anche un rammarico: quella sulla questione del personale dell'assistenza sociale. Questo personale è molto giovane. Ora, non mi si dica che non c'erano già delle assistenti sociali anziane. E' un fatto che la maggior parte del personale è stato creato ad hoc. Io non so quale ascendente possa avere una ragazza di 22-25-27 anni, che va in una famiglia a cercare di mettere la pace fra due coniugi di 40-50 anni. Non so l'esperienza che ha e l'ascendente che ne deriva. Ci sono i sanatori e anche qui l'Assessore sa, quanto me e forse meglio di me, che l'età giovanile è la più indicata per subire certe infezioni. Non si mandino ragazze di 22-25 anni; saranno carine, potranno sollevare l'animo degli ammalati, un fattore che non può essere trascurato, ma corrono un certo pericolo. Ci sono assistenti sociali disoccupate che hanno esperienza, che hanno superato gli esami. Per esempio, un'assistente che si chiama, mi pare, Saiani...

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Immaginavo che lei parlasse di quella, è l'unica, è la signora Mason.

PARIS (P.S.U.): Io non lo so, non la conosco. E' venuta da me per una questione di pensione e ha scritto al segretario. Non voglio fare questioni personali. Non conosco i motivi per cui è stata esclusa e non voglio indagare.

Ma dico che, se ci sono, mi sembrano più indicate queste persone sui 40-50 anni, per l'esperienza, per l'ascendente che possono avere, e sono meno esposte a pericoli di infezioni.

Altra cosa. Non so se l'Assessore se ne sia interessato. La condizione in cui vivono molti operai; e non soltanto questa, ma i pericoli — e purtroppo abbiamo veduto delle conseguenze mortali — a cui sono esposti i lavoratori che prestano lavoro presso le imprese idroelettriche. Ho visto qualche cosa a Pinzolo. E' qualche cosa di disumano vederli uscire tutti inzuppati d'acqua da quelle gallerie! Io credo che coloro che hanno scavato il canale di Suez, si trovavano in condizioni migliori di quelli che un secolo dopo lavorano nelle gallerie. Se l'Ufficio provinciale del lavoro non interviene, se l'Ispettorato contro gli infortuni non interviene — so che non è sua competenza specifica — l'Assessore agli affari sociali della Regione può intervenire, può verificare come lavorano, può segnalare a Bolzano, e, se non basta, segnalare a Roma. E' certo che, a vedere quegli operai, strappa le lacrime. Vengono su, si portano le famiglie, ricevono quello che ricevono, sono sfruttati da tutti, perchè vivono in tuguri e li pagano 5 o 6 mila lire al mese, e di loro nessuno si interessa. Buttati sul lavoro, sfruttati nella casa, per l'affitto, sfruttati negli alimenti! Ora credo, che se c'è una zona dove lei deve intervenire, e se non ha competenza per prendere provvedimenti, almeno per segnalare con dovuta energia, è proprio quella lì. Vorrei, e me lo auguro, sentire la risposta che da lei è stato fatto o che prende provvedimenti.

TOMA (IND.): Io vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore alla sanità su un problema che ha formato oggetto di parecchi interventi da parte del Consiglio. E' il problema dell'assistenza ai lavoratori da parte della Cas-

sa di malattia. E' un problema scottante, perchè la questione ha formato oggetto dell'interessamento particolare anche per quanto concerne vari consiglieri; la Cassa di malattia è stata anche oggetto di un interessamento particolare da parte degli organi governativi, ma purtroppo fino ad oggi non abbiamo visto mettere il dito sulla piaga. I nostri lavoratori non sono sufficientemente assistiti. E' stato nominato un commissario, da cui noi ci attendevamo una differente azione per quanto riguarda la tutela sia dei lavoratori che operano in questo particolare momento nella nostra provincia, sia dei lavoratori che ormai sono stati allontanati per l'una o per l'altra malattia, ma purtroppo assistiamo ad una specie di spostamenti commissariali che dovrebbero essere finiti da un pezzo. Perchè noi ammettiamo il commissario che espliciti la sua attività per un periodo ben limitato, ma quando quell'ente è avviato su una direttiva ben precisa, l'opera del commissario deve finire. Ma noi andiamo avanti con il commissario da più di due anni ed ancora siamo in regime commissariale. Io non discuto sull'opportunità di alcuni provvedimenti presi, lasciano il tempo che trovano, ma discuto sulla necessità di dare a questo ente un Consiglio di amministrazione nel quale siano rappresentati tutti gli interessi della classe operaia, perchè l'opera del commissario dovrebbe ormai volgere alla fine, terminare. Vorrei sentire anche dallo Assessore, e mi perdoni se insisto su questo argomento, in riguardo a questa benedetta Cassa di malattia, a che punto sono queste definizioni che sono state intraprese con gli organi centrali, perchè continuamente a noi vengono sollecitazioni, richiami talvolta, su questo problema, e non sappiamo ancora che cosa rispondere, perchè non siamo stati sufficientemente illuminati su questo punto. Pregherei l'Assessore che si interessi vivamente di questo problema.

So che ha preso in esame il problema della Cassa di malattia, ma vorrei sentire a che punto sono queste trattative, perchè noi dobbiamo corrispondere alle classi lavoratrici che ci sollecitano una soluzione, dobbiamo dare atto di quali sono gli ultimi progetti definitivi.

E poi richiamo ancora l'attenzione dell'Assessore sul problema della liquidazione del personale e delle varie vertenze in corso con i medici. E' giusto che l'Assessorato alla sanità non si estranei da questo problema, perchè se è legittimo l'interesse dei lavoratori, non vengano trascurati gli altrettanto onesti interessi di professionisti, che hanno dato la loro opera ed hanno servito la Cassa di malattia e debbono essere sufficientemente tutelati. Là dove il commissario ha preso dei provvedimenti errati, l'Assessore intervenga con la sua autorità e prestigio e richiami al senso di maggiore responsabilità, specie nell'adozione dei provvedimenti che interessano i professionisti.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Non volevo imporre un modo di discussione, ma sarei molto grato ai signori consiglieri, dato che le cose che diranno saranno varie e vari gli appunti, se potessero farmi rispondere sezione per sezione del mio bilancio, in modo che possa rispondere esaurientemente e con una certa brevità da non stancare. Avrei caro di rispondere sulla questione del personale, e rispondere e dirvi fino in fondo il mio pensiero e il progetto che ho. Con questo credo che verrei incontro in modo più chiaro e preciso al desiderio espresso dalla Commissione, che vorrebbe sapere che cosa ho fatto finora e che cosa ho intenzione di fare. Questo se lo credono...

CONSIGLIERE: D'accordo.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Allora se permettono, risponderci.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare Samuelli, Scotoni, Defant.

SCOTONI (P.C.I.): Se vuole parlare l'Assessore, parli!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Adesso avrei risposto molto volentieri sulla prima parte, poi avrete molto da dire sui capitoli più grossi. Poi c'è la previdenza, l'igiene, la sanità, per rispondere separatamente, anche per non fare una lunga chiacchierata che poi vi addormenta.

Sapevo già il pensiero del professor Salvetti in tema di assistenza e assistenti sociali, perchè lui si è già espresso in Comune. Loro hanno rilevato le pecche che ha questo nuovo servizio. Ma, proprio perchè loro abbiano la possibilità di rilevare le pecche, io contrariamente a quello che era il mio primo pensiero di elaborare personalmente i compiti e le attività svolte dal Centro di assistenza sociale, ho voluto mettere di peso quelle relazioni che hanno inviato a me le assistenti sociali suddivise per settori. Io penso che chi le ha lette avrà rilevato — come ho rilevato anch'io — certi difetti, anche certe presunzioni, anche qualche svarione. Ho voluto sottoporle così, perchè sono certo di avere degli indirizzi, in quanto voi me li potete dare. E' un esperimento tutto nuovo, dovuto alla passione della signorina Lorenzi che lo ha voluto contro il mio avviso, perchè anch'io ero del parere di altri.

Io non mi rendevo conto che sono dei soldi ben spesi ed anche adesso devo lottare contro colleghi abbastanza vicini, perchè non vedono volentieri o non riescono ad inserirsi con

il loro pensiero, in questo Centro di assistenza sociale, oggi invidiato in molte altre parti d'Italia. Ora, con tutti gli aiuti e con l'aiuto di tecnici e specialisti della Regione e da fuori, io credo che potremmo arrivare a qualche cosa di sostanziale anche se non prevedo che avrà molta pena il centro ad essere ammirato e riconosciuto fuori di qui. Certo ci sono delle mende, forse in quella relazione ho detto un po' di più di quello che non avrei dovuto dire. Salvetti mi domanda cosa c'era prima, il vuoto assoluto dove voi avete inserito questo sistema? No, il vuoto assoluto non c'era. Al loro posto, nel settore coordinamento assistenza, c'erano i pizzardoni del Comune. Ora lei mi insegna come siano adatti, in quelle pratiche così delicate, questi giovani che generalmente per la loro statura e bella presenza vengono presi dai paesi di montagna, dove crescono più vigorosi che non in città. Non dico questo per voler sminuire la loro opera, ma non sono adatti ad un compito che è al di fuori e sopra delle loro possibilità. Invece, le assistenti sociali sono per la loro felice età, troppo giovane età in qualche caso...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Diventeranno vecchie.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Assicuro che quella scuola sociale, sulla quale mi intratterò dopo, dà loro una maturità che io non avrei ritenuto. Ho trovato ragazze di 20 o 22 anni che hanno una maturità mentale e psicologica e morale, che difficilmente nelle signore di buona famiglia, universitarie e studentesse si trova. Qualche volta c'è stato anche qualche scontro, non con l'INCA, con le ACLI...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' strano!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): ...da parte delle nostre assistenti sociali, ma non fanno parte delle ACLI — creda, signor Cristoforetti — come il Patronato che ha compiti fissati per legge. E' capitato che delle nostre assistenti sociali invadesero il campo, ma lo abbiamo invaso per la sola volontà di fare, e si è evitato che non si creassero doppioni; ma ho osservato che nei sanatori tanta gente, quando vanno le ACLI — colore bianco — l'INCA — colore rosso o rossastro — non vuole nemmeno firmare le domande dirette alla Previdenza sociale o all'Istituto infortuni per ricevere delle pensioni, ed aspettano invece le nostre assistenti sociali, che sono considerate non politiche, e di quelle si fidano molto più volentieri. Questo piccolo gruppo di assistenti sociali, poi, vanno direttamente all'Istituto di previdenza sociale, o a quell'istituto al quale è diretto il ricorso, e spesso volentieri, anche perchè il direttore di quell'istituto era loro maestro, ottengono molto più velocemente, e molto di più di quello che non ottenesse il patronato ACLI. Scusate se entro in questi particolari, ma le cose avvengono così. Lo stesso vale per gli altri compiti da loro svolti, per l'assistenza alle donne, ai minorenni. E' vero, in qualche caso ci sovrapponiamo un po' alla competenza provinciale; però la Provincia non vi arriverebbe! La signorina Lorenzi ha constatato che i minorenni illegittimi non erano mai stati sottomessi al controllo, e mediante le assistenti sociali lo abbiamo potuto fare al completo, con risultati buoni. Le sovrapposizioni o gli urti nascono dalla novità della cosa, ma si potranno evitare, come ormai è fatto.

C'è l'età. Anche noi avremmo preferito ragazze più fatte. Però anche il prendere delle assistenti che abbiano già una grande pratica, una certa età, creerebbe certamente delle difficoltà per dirigerle un pochino, perchè — loro

sanno — quando uno ha una mentalità, un indirizzo, è un po' difficile piegarlo, anche se il loro indirizzo non era migliore di quello dettato. Da parte degli assistiti, degli enti con i quali sono in contatto, l'età non è mai stata rimproverata. Un pensiero forte mi dà l'assistenza sanatoriale. Ma qui devo confessare che, per quante ricerche abbia fatto in tema di servizio sanatoriale, assistenti sanatoriali non ne sono saltate fuori. Una ne è venuta l'anno scorso da Battaglia, ma dopo tre giorni di esperienza se ne è tornata a casa con la scusa che suo padre non era contento. Qui è un po' difficile. D'altra parte abbiamo cercato di dare un buon trattamento alle nostre assistenti. Intanto la paga non è trascurabile, perchè oggi ci sono maestre professioniste che ricevono di meno; ma ho cercato di dare anche quella tale indennità di cui ha parlato Cristoforetti, maggiore di quella che corrisponde l'Istituto di assistenza sociale. Poi tutte sono state assicurate, alle migliori condizioni che si sono trovate sul mercato assicurativo. Poi è fatto obbligo, non obbligo tassativo che sia soggetto a propria disciplina, ma è fatto obbligo da parte nostra di passare ogni 15 giorni la visita medica. Qualche volta ho avuto qualche apprensione, ma niente di grave è mai avvenuto.

Ora c'è un'altra cosa. Questo servizio indubbiamente andrebbe completato, e vi assicuro che il mio primo pensiero sarebbe il completamento nelle fabbriche e nell'industria. Anche lì possono andare delle donne; abbiamo fatto tentativi ed esperimenti e potrebbe andare, ma non bastano quelle che abbiamo. Ed allora mi ero messo in contatto con l'unione industriali di Trento e di Bolzano per vedere se si potesse completare il servizio con il loro aiuto. Ma come in altri settori, da quando c'è la Regione tutti vogliono che la Regione paghi. Ho provato, e se prima qualcuno, almeno a paro-

le, ha mostrato la volontà di fare, poi nessuno ha voluto tirare fuori i quattrini e quindi questo progetto mi pare sia rientrato.

Altro argomento. Qualcuno, non so chi, ha accennato che queste ragazze, scelte da noi, sono state create ad hoc. Non è vero. Sono state scelte fra quelle assistenti sociali sfornate dalla scuola superiore di assistenza sociale, e sono state scelte, non con un concorso vero e proprio, ma dopo sentito tutto il collegio degli insegnanti, il più bel collegio insegnanti che abbia mai visto in una scuola. Perchè gli insegnanti sono tratti dalla vita e non dall'insegnamento esclusivamente, sono medici condotti, specialisti, direttori di istituti, sono magistrati, sono presi dalla vita, dalla esperienza di ogni giorno. La scelta delle ragazze la abbiamo fatta su segnalazione di questo seminario che, senza essere vestito di nero o di rosso, si può dire è un seminario che merita tutta la nostra ammirazione.

A questo proposito, vorrei fare un passo avanti e domandare al Consiglio qualche cosa sulla quale forse non può rispondere subito; mi risponderà in un secondo tempo.

Noi abbiamo a Trento una scuola di servizio sociale .E' l'unica scuola esistente in Italia che non sia appoggiata da una università. Non lo so, me l'hanno cercato di spiegare e non ho capito come sono riusciti a strappare al centro questo riconoscimento. Il fatto è che c'è e funziona egregiamente. Le ragazze diplomate dalla scuola di assistenza sociale di Trento sono richieste giornalmente da altri istituti, tanto che se una si vuole rassegnare ad andarsene via dalla Patria, può star tranquilla, può essere sicura di avere un posto. Ora, una scuola che è tanto seria, che dà dei risultati così apprezzati e facilmente apprezzabili, si dovrebbe aiutare. In che modo? La scuola è in affitto in un salone nelle scuole Crispi, sempre in pericolo di essere

sloggiata perchè quel tale salone lo adoperano per rappresentanza o per l'una o per l'altra cosa. Insomma è spiacevole che questa scuola per la quale sono un fervente ammiratore trascinato da altri ammiratori, che di queste cose si occupano e capiscono più di me, che questa scuola non abbia una sede. E' stato fatto un progetto che sommessamente hanno abbandonato sul mio tavolo. Un progetto senza pretese, un progetto che insomma non mi pare caro. Con 25 milioni si farebbe la scuola; il comune di Trento darebbe il terreno. Io penso che il Consiglio dovrebbe far propria questa iniziativa, in modo che io possa, se non già su questo capitolo, sullo straordinario, o su qualche avanzo che saltasse fuori nel corso dell'anno, impostare ed attuare il problema della scuola.

PARIS (P.S.U.): I signori Assessori devono fare questo.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Non è possibile collocarlo nel bilancio dei lavori pubblici, perchè non può essere concesso che il 50%, mentre questa dovrebbe essere iniziativa regionale. La scuola diventerebbe scuola regionale, di proprietà della Regione; una volta tanto abbiamo anche noi una casa.

PARIS (P.S.U.): 50% lo dà l'Assessore ai lavori pubblici, il 50% lo dà la Regione e Lei fa la scuola!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Con questo avrei finito, per lo meno per quanto riguarda questo settore.

SAMUELLI (D.C.): Nel corso degli interventi intorno a questo articolo in discussione, ho sentito più volte nominare la città di Arco,

questa città della palma e dell'ulivo che ora è nominata « la città della sofferenza e del dolore », perchè vi sono accolti oltre 2000 e talvolta anche 2500 ammalati di TBC. Quindi io, residente ad Arco, non posso esimermi dal dire qualche cosa. La mia sarà intanto una parola di ringraziamento per quello che la Regione ha fatto per il Centro sanatoriale di Arco, intervenendo con un contributo per finanziare delle opere di carattere igienico - sanatoriale, che si imponevano in modo assoluto. Una parola di ringraziamento, soprattutto, per quel servizio che è stato organizzato e che viene svolto dalle assistenti sociali. Ho avuto occasione di chiedere a dei medici, come la pensassero intorno a questa assistenza che viene data ai ricoverati, e più di uno mi ha detto che talvolta, anche agli effetti della cura, ha più importanza una visita di queste assistenti sociali, che influisce sul morale di questi poveri ammalati, di quanto non possano fare gli stessi medici. E se c'è da fare un rilievo, dicono, è forse quello che il servizio non è ancora sufficiente in quanto a numero di visite. Bisognerà ponderare, per vedere se non sia il caso di mettere il servizio permanente di assistenza. Dobbiamo pensare che ci sono dai 2.000 ai 2.500 ammalati, e molti sono padri di famiglia, operai, che vengono ricoverati d'urgenza, senza che rimanga loro il tempo di disporre degli affari, delle proprie posizioni di ordine sociale, assicurativo, ecc. Quindi, ripeto, una parola di ringraziamento per quello che ha fatto la Regione e una raccomandazione di intensificare questo servizio.

Secondo punto. Ne parlo adesso già che ci sono. Diversamente avrei preso la parola al punto riguardo la sanità e l'igiene. Io devo ancora richiamare l'attenzione particolare di questo Consiglio sulla necessità di interessarsi urgentemente a risolvere i problemi del centro sanatoriale di Arco, marciando in due direttive.

Una penso sia quella di istituire una sorveglianza diretta sul come vengono curati gli ammalati, dato che molti vengono curati in case private. Quindi, a mio modo di vedere, siccome è una funzione sociale che sono chiamati a svolgere questi padroni di case di cura — è necessario predisporre una vigilanza attraverso un ufficio sanatoriale. Secondo: occorre un interessamento particolare da parte della Regione per quanto riguarda i problemi che ci sono ancora da risolvere nella città di Arco, sotto il riflesso igienico: fognatura, acquedotto, ecc. Sono problemi che bisogna assolutamente risolvere e che l'amministrazione comunale di Arco non può risolvere con i propri mezzi. Ecco perchè mi sono permesso qui di prendere la parola e vorrei che la Giunta prendesse a cuore questi problemi, perchè questa benedetta Arco — io dico benedetta in quanto ridona la salute a molti dei nostri fratelli — non fosse fuggita, e — se proprio deve essere fuggita per paura di contagio — sia almeno presente nel cuore e nella mente di tutti, e specialmente della Regione. Perchè venga aiutata, perchè venga favorita a risolvere questi problemi, questo importante compito di ordine sociale.

DEFANT (ASAR): Non vedo il servizio di assistenza sociale solo sotto il profilo della assistenza agli ammalati, perchè altrimenti si dovrebbe chiamare assistenza per malattia. La definizione è generica, quindi l'assistenza sociale dovrebbe estendere la sua attività su tutti i campi dell'attività sociale, si dovrebbe persino creare il catasto delle famiglie che hanno bisogno dell'intervento dell'assistenza. E' una necessità assoluta. Qui traiamo un esempio dai tbc. Quando l'ammalato va in sanatorio si trova già nella seconda fase. Ma bisogna affrontare il male alla radice, cioè ancora allo stato incubatorio, cioè in quelle tane che sono il triste

vanto della città di Trento, probabilmente anche di Bolzano. Ora dirò che, almeno dal mio punto di vista, il servizio dell'assistenza sociale è assolutamente inadeguato, insufficiente. Inadeguato perchè noi non portiamo a quell'Assessorato i mezzi necessari, perchè il personale oggi esistente non può assolutamente far fronte a quei bisogni, propriamente sociali, che non riguardano le malattie, ma sono più numerosi della malattie stesse. Quindi assoluta inadeguatezza del servizio! E questo non vada a torto dell'Assessore, che fa quello che può. Anzi, posso dire, qualche cosa di più, da quello che ho inteso.

E cosa direi poi del problema costituzionale, della competenza in materia di igiene e sanità che il Consiglio, con un suo voto, aveva auspicato fosse riconosciuta alla Regione, sia pure attraverso la delega dello Stato? La Sicilia, la Sardegna e la Valle d'Aosta ce l'hanno in sede costituzionale! Noi invece siamo privi di questa competenza importantissima, forse più importante anche che in Sicilia dove il livello medio della salute è superiore al nostro. Noi siamo al secondo posto nel campo della tbc. Questa lacuna costituzionale fa sì che oggi, in certi campi, funzioni solo un ufficio dello Stato, che è assolutamente insufficiente. Oggi, gli stessi due medici provinciali riconoscono che non sono in condizioni di assolvere i compiti che la società moderna impone loro giornalmente. La stessa cosa si verifica nel campo degli infortuni. Devo ricordare che in diversissime riunioni, svoltesi nel 45 alla Camera del lavoro di Rovereto avevo sostenuto che la Regione doveva avere la competenza concorrente con lo Stato in materia di sorveglianza e di controllo sulla applicazione della legge contro gli infortuni. Allora purtroppo le sinistre non erano di questo parere, ed erano indirizzate verso la competenza ed il controllo esclusivo dello Stato. Co-

me allora, oggi affermo che lo Stato si trova nell'impossibilità di assolvere i compiti troppo vasti, che ci vorrebbe un'organizzazione periferica molto poderosa per tutelare la vita dei nostri operai. Anche questa è una lacuna costituzionale, che l'Assessore all'igiene ed alla sanità dovrebbe cercare di colmare.

Poi c'è la questione delle Casse di malattia, che assolutamente deve essere risolta. Non so quale indirizzo lei abbia personalmente — lei è più al corrente di me negli affari — se lei intende arrivare ad un accordo con l'INAM o se intende conservare le autonomie alle due Casse. Non so quale indirizzo lei vorrà prendere. Una cosa è certa, che l'Istituto Cassa di malattia di Trento deve essere conservato quale organo autonomo! Non conosco la sorte e la situazione della Cassa di malattia di Bolzano, ma dalla testimonianza di alcuni, fra i quali Scotoni, deve essere su per giù come quella dell'ente nazionale. Noi almeno, dal punto di vista del Trentino, dobbiamo dire che fino ad oggi gli attuali dirigenti sono riusciti a portare l'istituto nelle condizioni in cui si trova, ed hanno diritto anche per il futuro di rivendicare la gestione diretta di questo istituto.

Un altro fatto vorrei rilevare e pregherei l'Assessore di darmi una spiegazione. E' il fatto dell'emigrazione. Sono ben lieto, come ho appreso dai giornali, che un primo accordo ci sia stato, e sono anche più lieto nell'apprendere che questa emigrazione si effettuerà con modi signorili, con molta larghezza di vedute, tale da poter costituire una certa ricompensa per coloro che devono soffrire il dolore del distacco dalla propria terra. Ma bisogna rilevare che questa emigrazione, pur condotta con modi signorili e larghezza di mezzi, sarà molto ristretta. Quindi, per associazione di idee, sono convinto che si debba incrementare nel modo più rapido e più vasto possibile l'industria e la pro-

duzione. Altrimenti saremo costretti, assolutamente costretti, ad incrementare l'assistenza sociale. Ed allora diventerebbe l'industria della miseria.

*(Assume la presidenza il dottor Menapace).*

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Il problema dell'assistenza sociale è di impostazione relativamente recente, specialmente in Italia, paese di recente formazione unitaria, mentre in Francia, in Inghilterra, questo problema è stato impostato 50-60 anni fa. In Italia, dicevo, è arrivato un po' tardi, quindi non c'è da stupirsi se le cose non vanno come sulla via ferrata, tutte alla meta. Ma vi sono degli aspetti che ci preoccupano. Parlerò della provincia di Bolzano. Tralascio l'attività della Previdenza sociale e della Cassa di malattia, che la loro attività in questo settore è determinata da contributi e quindi non ha niente a che fare con l'assistenza come la intendiamo noi. Ebbene, l'assistenza sociale della provincia di Bolzano (abbiamo 29 organizzazioni) — mi dispiace che non ci sia l'assessore Panizza per confermare quanto sto dicendo — ci costa un miliardo all'anno. Noi spendiamo un miliardo all'anno per l'assistenza sociale. Somma rilevante, evidentemente, quando noi la confrontiamo con quello che guadagnano i 5.000 lavoratori della zona industriale, intorno ai quali vivono 25.000 individui che rappresentano le loro famiglie. I salari e stipendi ammontano a 2 miliardi l'anno, anzi, per essere precisi, a 1 miliardo e 800 milioni l'anno. Sono calcoli che non si dovrebbero fare, ma se intorno a questo nucleo industriale di 5.000 lavoratori possono vivere 20-25.000 persone, se intorno a questo nucleo di lavoratori si sono creati altri strumenti di produzione e di attività, noi dobbiamo esaminare un po' da vicino questo problema della spesa di 1 miliardo al-

l'anno. Solo il comune di Bolzano ha una spesa che si aggira intorno ai 100 milioni. Mi dicono che a Trento si spende ancora di più. Naturalmente, questo stato di cose determina della incomprendimento e degli attriti anche di carattere politico. E' naturale che ciò avvenga, in quanto si dice: quella massa di lavoratori venuta da fuori, che grava sui bilanci comunali! Questa somma ingente!

Ora noi sappiamo, perchè possiamo spingere fino in fondo l'analisi delle spese, come sono state fatte. Non c'è cosa che possa sfuggire. Anzi, noi sappiamo quanti sono i ricoverati all'ospedale, la cui spedalizzazione è pagata dall'assistenza, quanti sono i tubercolotici; noi sappiamo tutte, fino in fondo, quelle che sono le spese. Ora, vi sono 29 organismi e — è logico e umano che sia così — ciascuno di essi è geloso delle proprie prerogative. Badate che così voi potreste dare a chi ha già ricevuto. Potrei dimostrare, che ci sono molti casi del genere. Ma San Vincenzo ci risponde che la sinistra non deve guardare quello che dà la destra. Io non saprei porre nessuna obiezione a questa volontà di tacere quella che è la carità, ma mi domando se il nostro Assessorato, con l'ausilio delle Province che hanno competenza in materia, non possa coordinare un pochino questo stato di cose, affinché — e purtroppo avviene — non ci sia chi, per onestà e rispetto umano, finisce realmente per soffrirne. Vi sono — e bisogna dirlo — degli elementi che ne hanno fatto una specie di commercio di questa situazione e quindi il coordinamento si impone. Proprio questa notte, in questa stessa sede davanti al Consiglio comunale, questo problema è stato discusso nei confronti dell'ospedale, ma vi sono migliaia di canaletti per cui sfugge del denaro. E dovrei dire delle cose molto antipatiche per un uomo che ha una fede politica come la mia, perchè vi sono truffe, miserie così



odiose, che bisogna affrontare con assoluta precisione. Perchè è dovere della società intervenire là dove la miseria c'è, e anche dovere colpire dove la miseria si sfrutta in maniera ignobile ai danni di coloro che soffrono realmente.

Volevo alla fine accennare alla Cassa di malattia di Bolzano, per assicurare che anche Bolzano ha una particolare affezione per la sua Cassa di malattia. Sono nate pressapoco contemporaneamente, a Trento e a Bolzano, 60 o 70 anni fa, in seguito ad una battaglia della classe lavoratrice, la quale le aveva chieste ancora al vecchio Governo austriaco, che legiferava in questo settore. Senonchè a Bolzano si è creata una situazione del tutto diversa. Le opzioni hanno portato via molti lavoratori della zona della provincia di Bolzano e sono intervenuti nuovi lavoratori al seguito dell'industria, non legati alla tradizione dei problemi locali, e che quindi ben poco sentono questo problema. Poi sono venuti i lavoratori idroelettrici, i quali hanno portato su una massa di lavoratori che non si sentono legati a questa terra ed a questo problema, e quindi non se ne interessano; non intendono difendere la Cassa di malattia di Bolzano come istituto nato dal sacrificio e dalla volontà dei lavoratori che nel passato la hanno voluta. Ma penso che abbiamo noi il dovere di difendere questo istituto anche se qualcuno, che non conosce questo problema, dovesse dire: a me poco me ne importa. A noi importa, e molto! e noi lo difendiamo e in quella direzione che il nostro Assessore conosce perfettamente bene.

Un altro punto e poi ho terminato. Incidenti che avvengono sui cantieri. Dovrei essere uno dei più anziani ispettori del lavoro, se la guerra del 1915 non mi avesse imbarcato verso il fronte. Ci deve essere ancora la mia pratica presso qualche Ministero, per cui venivo trasferito e dovevo essere riconosciuto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non sei architetto tu? E' vero?

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Ed allora ho voluto anche prepararmi per gli esami, che avrei dovuto sostenere, e ricordo ancora qualche cosa.

*(Dottor Magnago riassume la Presidenza, ore 16,30).*

Intanto gli incidenti avvengono perchè le imprese — forse perchè hanno un contratto che le costringe a sfruttare i lavoratori — non preparano le opere necessarie per la difesa di questi lavoratori, e per colpa dei lavoratori stessi, che prendono troppa confidenza con la polvere e con le mine e non osservano tutte le cautele necessarie. Ma, guardate che il problema più grande è quello dell'avidità delle imprese che non tengono conto della vita umana. Ci sono già abbastanza incidenti che sono considerati inevitabili in questi grandi lavori, ma sono aggravati da questa noncuranza delle imprese. E' quindi necessario che l'Assessore intervenga. Lo so che l'Ispettore del lavoro ha la specifica funzione in materia, me ne sono servito ogni volta che ho creduto aver bisogno, quando ero segretario della Camera del lavoro. Ma le pratiche passano al Ministero competente, e sono sicuro che le pratiche da me iniziate dal 1946 al 1948 dormono ancora al Ministero del lavoro e non se ne parla più. Intanto i morti si accumulano. Ora io penso che un'azione diretta da parte dell'Assessore all'assistenza sanitaria possa avere dei risultati buoni. Ma bisogna insistere! E' necessario mettersi d'accordo con le Camere del lavoro e con le Associazioni industriali, perchè molte volte le Camere del lavoro — e posso parlare anche dei Liberi sindacati già che ci sono — non sono stati ascoltati dalla Associazione degli industriali. Tanto è la

Camera del lavoro che parla, non importa! Poi avviene quello che avviene! Bisogna che l'Assessore cooperi in questo settore, per arrivare alle Associazioni industriali. Io so che ad un certo momento basta una parola per far marciare una determinata impresa. Oggi hanno preso tanta confidenza che dicono: fate lo sciopero se volete, cosa volete che ce ne importi! Intanto pagano 500 lire al giorno a questa povera gente, che viene dalla Calabria, affamata, con i figli che aspettano dal lavoro un pezzo di pane, e si trovano anche dei masnadiери, che non solo pagano con 500 lire al giorno i loro lavoratori, ma non li iscrivono neppure né alla Previdenza sociale né alla Cassa di malattia. Questi atti di delinquenza devono terminare in un paese che ha la fortuna di avere un ente Regione che guarda da vicino questo grave problema!

LORENZI (D.C.): I signori consiglieri ricorderanno che la prima volta che si è parlato in sede di Consiglio di servizio sociale fu nel maggio 1949. Avevo letto allora un piano che si voleva attuare e si vorrebbe attuare ancora. Questo piano prevedeva 5 settori per il servizio sociale, 5 settori che abbraccerebbero un po' tutti i più importanti settori della vita, entro i limiti umanamente possibili. Trattasi precisamente del settore del « coordinamento dell'assistenza », della « assistenza familiare », che è già in atto a Trento ed è bene avviata a Bolzano, del settore « assistenza sanatoriale e ospedaliera », del settore della « protezione della donna e minori » e del settore tanto opportunamente denominato di « assistenza del lavoro ed emigrazione ». I tre settori, di cui l'avvocato Rosa ha fatto pervenire relazione, sono già in atto, ripeto, a Trento ed a Bolzano. Sono tutti indubbiamente perfettibili, e sono grata a coloro che eventualmente facessero delle proposte in merito.

E' vero quanto ha detto l'avvocato Rosa, che è la passione più grande della mia vita quella del servizio sociale. E' vero anche che l'avvocato Rosa, per la sua nobiltà d'animo, larghezza di vedute e generosità, ha saputo e voluto far sua questa iniziativa e che, con quella saggezza e preparazione giuridica che lui ha, nello stesso tempo vuole andare cauto e per gradi, per fare del centro una istituzione che domani possa essere di esempio. Modestamente già abbiamo avuto la soddisfazione — forse vi sarà sfuggito, ma io seguo attivamente la sua vita — di vedere citato il centro al primo Convegno internazionale di Parigi, dove sono state elogiate le tesi delle allieve della scuola di Trento. Ha dato delle forze quella scuola a tante altre regioni italiane, ai fratelli italiani che si trovano in situazioni più dure e più contingenti delle nostre. E' consolante vedere queste nostre giovani partire piene di entusiasmo e tecnicamente molto preparate per queste regioni, questi territori italiani che hanno bisogno della loro opera disinteressata e generosa. Indubbiamente meritano tutta la nostra ammirazione!

Le assistenti sociali svolgono la loro attività nei servizi sanitari ospedalieri ed è bene che sia così. E' vero quanto ha detto l'avvocato Rosa, si fa presto a dire che non dovrebbero correre il pericolo di un contagio. Ma quando la assistente sociale si vota a quella missione, andrà in questo sanatorio perchè desiderata dall'ammalato, sia uomo o donna. Immaginate un po' il caso preciso. Cerchiamo di metterci nei panni del padre di famiglia, che si vede quasi sempre improvvisamente — ha osservato bene Defant che purtroppo questa malattia si manifesta sempre quando è tardi — staccato dalla famiglia e portato all'ospedale. Quante volte abbiamo sentito dire dai medici che a quelle cure non giovano perchè sono moralmente troppo depressi, il pensiero di non poter aiu-

tare più la loro famiglia, di essere staccati dalla famiglia. E per una madre è anche peggio; deve lasciare i figli e sa che cosa significa la sua mancanza in casa. Ho ammirazione per queste assistenti sociali. Si prodigano per questi disgraziati con una generosità e abnegazione, che non si può che riconoscere con ammirazione.

Per il settore coordinamento assistenza sono lieta di poter assicurare Bettini, che pur modesti ma sicuri e precisi risultati sono stati ottenuti nel senso da lei desiderato. Il libretto di coordinamento dell'assistenza, emesso dalla Regione, ha precisamente lo scopo di ridurre al minimo lo sfruttamento dell'assistenza, per cercare invece — e siamo ben lieti se tutti aiutano in questo senso — chi soffre di nascosto, chi avrebbe bisogno di aiuto e non ha il coraggio di chiederlo. E' vero anche quello che ha detto Defant, che sarebbe bene avere uno schedario, ma ci vuole tanta più prudenza e riservatezza in quanto non dobbiamo sollevare i veli delle famiglie. Tutti gli enti pubblici e quelli privati sono rispettati nella loro autonomia e nei loro fini. Le assistenti sociali, e questo è il punto che va sottolineato, sono persone tecnicamente preparate, ma indipendenti da tutti. Lavorano nell'interesse del povero, di coloro che hanno bisogno dell'assistenza, ma sono indipendenti da tutti. L'anno scorso ho partecipato al primo Convegno nazionale dell'assistenza sociale, svolto da persone tecnicamente preparate, in completa indipendenza da tutti gli enti (perché è inutile, l'ente che paga vuole controllare, specialmente gli enti assistenziali), ed io modestamente ho potuto rispondere, grazie alle esperienze già da noi fatte. Ma solo l'ente Regione può, lo può fare perché se domani lo si facesse su scala nazionale, come è stato tentato, allora comincia la burocrazia che non serve all'ammalato, anche perché è fin troppo complessa. Ecco perché tanti istituti non arri-

vano là dove dovrebbero arrivare, a differenza delle assistenti sociali del centro che agisce solo nell'interesse dell'assistito. Il coordinamento dell'assistenza con questo libretto, su cui gli enti annotano quello che danno all'assistito, consente di diminuire il numero degli sfruttatori e nello stesso tempo di aiutare chi veramente ha bisogno.

Settore minori e donne. E' molto complesso. Salvetti, mi dispiace che non vi sia, ha fatto una domanda cui volentieri rispondo. Mi chiede se questo settore non invade un po' il campo delle Province.

No, è al di sopra delle Province ed è bene che non sia delle Province, specie quanto riguarda il grosso problema degli illegittimi, grossissimo settore in cui in tutte le Province si spendono non pochi milioni, quasi due milioni la sola provincia di Trento. Si può dire un « quasi », perché non c'è solo il lavoro negativo dei controlli, ma c'è il lavoro positivo di elevazione morale, lavoro silenzioso che difficilmente si può tradurre in cifre, ma che ha dato risultati notevoli. Sono stati visitati più di duecento bambini da queste assistenti. E' un lavoro faticosissimo, che in qualche paese, con i mezzi di comunicazione che non arrivano, ci sono chilometri da fare a piedi. Vi dico che dei primi 200 bambini controllati 10 sono stati trovati in condizioni fisiche impossibili, tenuti in condizioni tali da dover essere ricoverati negli istituti per riabilitazione degli anormali psicologici. Molti invece sono stati trovati in famiglie ottime, che ne fanno dei figli probi e li trattano come tali. Altri ancora si trovano meno bene, in ambienti che potrebbero non dare tutte le garanzie, ed allora si riduce al minimo il contributo della Provincia, tanto per tenere la porta aperta. Ma è bene che queste assistenti non siano della Provincia ma dell'ente superiore, che può naturalmente fare le cose

con assoluta indipendenza, nel solo interesse degli assistiti. Possiamo dire di aver avuto dei risultati meravigliosi. Abbiamo avuto dal Presidente del Tribunale, dal Questore, da altri enti, non solo elogi e parole di ammirazione, ma continuamente sollecitazioni a collaborare. Ed è un settore vastissimo e molto delicato nel quale operiamo, che non riguarda solo gli illegittimi, ma i minori in genere e l'assistenza alle donne. Grazie al lavoro svolto dalle nostre assistenti abbiamo avuto la consolazione di vedere riconosciuto anche in sede romana il centro di assistenza della Regione.

La Direzione generale del Ministero di grazia e giustizia ha istituito a Trento un distretto per la protezione dei minori, alle dirette dipendenze del Tribunale, che con noi collabora in stretta unione. Ci sono stati dei casi di minori che sono stati portati in case di rieducazione, da dove hanno scritto lettere di disperazione, e non dovevano andare a finire là. Si doveva prevenire, affidarli a delle famiglie che dovevano educarli e non segregarli dalla società, a dodici anni, come è successo. Abbiamo operato non so quante volte, tutti collegati, Questura, Tribunale dei minorenni, protesi alla difesa di questi minori che si devono aiutare, che non hanno nessuna colpa per la situazione morale in cui si trovano, che sono proprio innocenti.

Settore lavoro, che ha nominato Paris. Qui vorrei vedere agire le assistenti sociali della Regione, indipendenti più che mai. In questo settore, che cosa avviene? Proprio qui è stata creata questa mastodontica organizzazione nazionale, che è alle dirette dipendenze delle associazioni industriali. Io rispetto il lavoro di tutti quelli che ci hanno preceduto, mi domando però se ora, che abbiamo in Regione queste centrali idroelettriche non ci troviamo in una situazione particolarmente delicata? Ab-

biamo qui tanta povera gente che avrebbe bisogno di questo aiuto delle assistenti sociali per arrivare ai tanti diritti che hanno, per avere la difesa di cui sentono bisogno; domando io con quale fiducia questa gente si rivolgerebbe a queste assistenti sociali se fossero dipendenti dall'industria? Il più delle volte non se ne servirebbe. Se fosse della Regione questo settore, qualunque consigliere potrebbe segnalare queste necessità, e potremmo anche qui creare un organismo molto agile che risponda veramente alle esigenze di tanta povera gente, che non sa far valere i suoi diritti o avvalersi delle leggi, pur buone, che ci sono in loro difesa.

Settore emigrazione: Forse per la particolare sensibilità che ho per gli emigrati, (per 40 anni sono stata all'estero con la famiglia), e perchè ho avuto modo di seguire l'emigrazione temporanea in Svizzera, ho visto in quali difficoltà si trovano questi emigranti, portati fuori senza conoscere la lingua del luogo, senza nessuno che li appoggia. Ho visto gente, uomini rivolgersi addirittura ai patronati per la protezione delle giovani, perchè non sapevano come cavarsela. Vi assicuro che se partisse un contingente di famiglie per l'Argentina, vorrei veder partire con esse anche una sola assistente sociale, che sia loro guida, che sia la bandiera italiana che parte con questa nostra gente e che nello stesso tempo faccia anche da maestra a questi nostri bambini italiani, che si perdono in terra straniera ed il più delle volte dimenticano la Patria, le nostre sante tradizioni, perchè non hanno la scuola. Creare subito la scuola non è facile, e se si porta là un'assistente sociale, come si è fatto per il Belgio, essa è di aiuto e di collegamento con la Patria.

Concludo con una parola a proposito del centro. La scuola, è vero, non ha un riconoscimento come sarebbe quello di un'università o di altre scuole; è vero però che è una delle cin-

que scuole d'Italia che sono tutte sullo stesso piano dal punto di vista giuridico. E' in discussione ancora al Ministero la classificazione di queste scuole, perchè non sanno se inserirle nelle scuole medie superiori o nelle università. Intanto, però, ha un riconoscimento provvisorio come tutte le altre cinque scuole d'Italia, per cui c'è da sperare — perchè è allo studio il programma al Ministero — che arrivi anche a quella sistemazione e classificazione che domani già sia più adeguata all'ordinamento scolastico italiano. Detto questo, mi auguro che proprio con l'aiuto di tutti i consiglieri il « Centro di servizio sociale regionale » nell'assumere questo personale tecnicamente preparato ed indipendente da tutti gli enti — perchè questo è fondamentale — possa essere di esempio e fare un po' di bene a tutta questa nostra gente delle due province, che ne ha bisogno.

CONSIGLIERI: Brava!

ROPELATO (P.P.T.T.): Mi congratulo con Trento che ha una scuola per le assistenti sociali e quando si costruirà un edificio, tutti dovranno portare i loro sassolini e anch'io voglio portare il mio. Nella mia gioventù ho sopportato un'estrema miseria. Undici figli, il babbo senza lavoro e ammalato. C'era bisogno che qualcuno venisse a visitare la famiglia. Non eravamo a Trento, ma poco distanti. Io vi prego, signori Consiglieri, mettetevi nei panni di quella famiglia — non è una critica che faccio — immaginate la disperazione quando non c'è niente da dare da mangiare a questi bambini! Ho visto però una delle signorine, non importa se il berrettino era da questa o da quella parte, con i baffi sopra gli occhi, le labbra rosse, le unghie colorite; a me sembra che ci vuole un po' di dignità! Io non direi nulla a quella signorina, — *(ilarità da tutte le parti)*, —

non intendo scherzare, no, — ma io mi domando come questa signorina si può presentare a dare confidenza a questi disgraziati. Loro si rincantucceranno là, e diranno: questa è una principessa, fortunata lei; ma non avranno confidenza. Che si presenti bene, decentemente, senza tanta ricercatezza.

Mi congratulo con l'assessore Rosa...

CAMINITI (P.S.I.): Stasera può farsene una collana!

ROPELATO (P.P.T.T.): ...l'ho già detto a lui, ma mi piace dirlo a voi. Ventun famiglie partono per l'America, famiglie composte di 3-4 unità lavorative. Se ne vanno, tanti auguri a queste famiglie, fortunati loro! Noi dobbiamo rimanere qui. Là c'è la loro casetta. La Patria la saluteranno da lontano. 20 famiglie, sarà un centinaio di persone che vanno a portare la loro attività in un altro Stato. Io preferirei che queste 100 o 120 persone fossero una per famiglia, e che le famiglie fossero qui ad aspettare, e mandassero valuta pregiata dal di fuori. E' un affare come un altro. Non so se mi spiego bene.

BENEDIKTER (S.V.P.): L'Assessorato agli affari sociali della Regione ha impostato un servizio assistenza sociale evidentemente in applicazione della competenza primaria della Regione in tema di assistenza sanitaria-ospedaliera, ed inoltre per la competenza secondaria in materia di assistenza e beneficenza. Questo servizio, secondo la sistematica esposizione della dottoressa Lorenzi, sarebbe suddiviso nei settori di « coordinamento dell'assistenza familiare », « servizio minori e donne », settori « lavoro », « emigrazione », ed « assistenza sanatoria ed ospedaliera ». Ora esistono delle competenze, o meglio delle spese obbligatorie

delle Province in alcuni di questi campi. Si è parlato di una certa sovrapposizione della Regione sulle Province in alcuni di questi settori si è parlato anche della necessità del coordinamento che dovrebbe operare nei servizi di assistenza in tutti questi settori. Dalla relazione, che è stata distribuita un giorno fa, sul servizio assistenza sociale, rilevo una certa intensità di organizzazione per la Provincia di Trento, ma non risulta l'organizzazione esistente per la Provincia di Bolzano. Sappiamo che anche presso l'Assessorato provinciale affari sociali, presso l'assessore Panizza, sono comandate alcune assistenti sociali, non so se tre o quattro, che provengono appunto dalla scuola superiore di studi sociali di Trento di cui è stato parlato. La provincia di Bolzano ha istituito, su proposta dello stesso Assessore, un servizio sui generis di assistenza sociale per le esigenze del gruppo etnico tedesco. L'intendimento era di inserire questo servizio nel servizio generale dell'assistenza sociale che la Regione avrebbe impostato, per quanto di sua competenza.

E' necessario dire che in materia di assistenza sociale le esigenze dei gruppi etnici nella Provincia sono alquanto diverse. I signori sanno che nel primo bilancio della Regione in una voce che riguarda le attività sociali, era stata impostata una dizione, nel senso di attrarre l'attenzione della Giunta regionale sulle particolari esigenze dei diversi gruppi etnici. E qui esistono delle esigenze particolari e delle situazioni particolari del gruppo etnico tedesco, soprattutto della popolazione di campagna, lavoratori di campagna, e in genere tutti lavoratori dipendenti o indipendenti nelle zone rurali della provincia. Voi tutti sapete che sotto il fascismo la nostra gente non era in grado di apprendere e apprezzare le cosiddette previdenze sociali, soprattutto per le difficoltà linguistiche, e oggi la popolazione di campagna si trova

con questa mentalità arretrata rispetto alla mentalità italiana, di non conoscere nemmeno in parte l'esistenza dell'assicurazione e della previdenza sociale. O meglio anche se sa che esiste la vasta legislazione riguardo all'assistenza sociale, non sa servirsene come se ne sanno servire gli interessati del gruppo linguistico italiano.

Quindi uno dei compiti specifici delle assistenti sociali nei riguardi del gruppo tedesco, dovrebbe essere quello di diffondere le nozioni sulle norme vigenti in tema di lavoro, di previdenza e assicurazione sociale, sia preesistenti che recenti, emesse da parte dello Stato, della Regione e anche della Provincia, e di facilitare questa gente, rendere più accessibile l'uso di tutti i mezzi esistenti per venire incontro a questi bisogni. In questo senso era impostato un servizio di assistenza sociale con un elemento che si è andato specializzando da un anno a questa parte.

La provincia di Bolzano, però, non può sobbarcarsi da sola le spese di questo costoso servizio, e credo che sarà un dovere della Regione di impostare, come ha impostato in linea generale, un servizio di assistenza sociale adatto alle esigenze particolari del gruppo etnico tedesco della provincia di Bolzano.

Nell'impostare questo servizio credo sarà necessario non procedere secondo schemi preconcepi, soprattutto per non calcare sulla esistenza del titolo di studio, sia anche il titolo di studio di quella scuola superiore di servizi sociali di cui si sono fatte le lodi, ed al cui funzionamento la provincia di Bolzano ha contribuito per due anni con mezzo milione all'anno. Se si rendesse necessario servirsi di elementi esperti in questo campo, che non sono passati attraverso questa scuola di preparazione, credo che, data la particolare condizione, si debba ricorrere anche a questi elementi.

Concludendo mi riferisco a quanto ho chiesto in sede di Commissione finanziaria — dove l'Assessore ha fatto una precisa e formale dichiarazione di un impegno — chiedendo che, per quanto di competenza della Regione, sia impostato un servizio di assistenza sociale nei termini già esposti, soprattutto per i settori lavoro, ordinamento dell'assistenza familiare e minori, tenendo conto delle esigenze e della situazione particolare del gruppo etnico tedesco, soprattutto nelle zone di campagna della provincia di Bolzano, con l'impiego di elementi tratti da questo gruppo. Non abbiamo chiesto nel bilancio dell'Assessorato attività sociali l'inserzione della formula di ripartizione, aderendo al concetto esposto dall'Assessore che si trattava di soddisfare ai bisogni non inerenti all'economia ma umanitari, e quindi si voleva lasciare alla discriminazione dell'Assessore di disporre dei fondi. In ultimo vorrei rivolgere alcune domande alla signorina Lorenzi. Che cosa ha inteso per assistenza ai minori? Essa riguarda solo legittimi o anche illegittimi? Che cosa intenda sotto « mastodontica organizzazione creata nel settore nazionale e dipendente dalla federazione degli industriali? »

CAMINITI (P.S.I.): In un momento, in cui il fenomeno sociale presenta aspetti di una gravità drammatica, ogni discussione circa sistemi di assistenza sociale per quanto interessante, brillante e intelligente possa essere, mi dà la impressione di una fiala di morfina che si somministra all'ammalato morente. Sì, tutta roba interessante! Dodici assistenti sociali, compreso o escluso l'Assessore, che vanno a visitare le famiglie dei non abbienti, di quanti soffrono, di quanti sono tormentati dai più atroci dolori e non soltanto di natura fisica! Molto interessante! Interessante potrebbe essere, nelle sue aspirazioni, il desiderio espresso dalla si-

gnorina Lorenzi, che le 20 famiglie partenti per oltre mare o oltre oceano avessero dietro la loro assistente sociale, che porti insieme il ricordo della Patria e della Regione.

LORENZI (D.C.): La scuola!

CAMINITI (P.S.I.): Tutto questo sarebbe interessante. Ho detto interessante, non ho detto inutile e tanto meno ho detto che sarà malvagio. Ma per me molto più interessante sarebbe che noi ci occupassimo di trovare da vivere a queste migliaia di famiglie di disoccupati che abbiamo nell'ambito della Regione. Io parlo dei disoccupati, capi famiglia, che sono migliaia, che si alzano la mattina e non sanno che cosa mangeranno a mezzogiorno e la sera, e quando lei mi risponderà che possono andare a bussare alla porta dell'assistenza tale, o possono andare a chiedere aiuto alla commissione pontificia, o alla conferenza di San Vincenzo od a tutte le altre istituzioni umanitarie che esistono, dico che noi non possiamo ammettere questo continuo avvilitamento della personalità umana. L'uomo non deve per vivere chiedere e dipendere dalla bontà o cattiveria dei suoi simili. L'uomo ha il diritto di lavorare perchè il diritto al lavoro è l'essenza del diritto alla vita.

Quindi io sono veramente molto rammaricato di questa discussione, in questo senso, perchè la trovo come un palliativo, morfina. Noi dobbiamo andare a trovare le possibilità, o quanto meno dimostrare il nostro desiderio di venire veramente incontro ai bisogni di coloro che soffrono, e questi sono quelli che non hanno lavoro. In questa Regione non esiste la mentalità di colui il quale vuole vivere a sbafo, il quale vuole vivere bussando ad una porta o ad un'altra, esiste solo il desiderio di trovare lavoro. E posso dirvi che ci sono centinaia

di cittadini in Provincia e nella città di Bolzano i quali bussano a tutte le porte e tutte le porte sono chiuse e nessuno sa dire altro che questo: ma non posso fare niente. La Lancia non assume più, la Montecatini ha chiuso le assunzioni ai forni; c'è gente disperata che andrebbe anche ai forni, stando dieci ore a bruciarsi per guadagnare mille lire e non riesce ad andare. Cosa vogliamo parlare di assistenza sociale fatta ai bambini, fatta in questo modo e quell'altro, quando abbiamo migliaia dei nostri simili che soffrono in situazioni molto più gravi. Dirò interessante la vostra tesi, ma più interessante sarebbe se noi vedessimo di affrontare il problema sotto l'aspetto più profondo e più umano, più veritiero e più onesto.

Se vogliamo entrare nel merito della discussione che è all'ordine del giorno, così come è stata impostata dai precedenti oratori, allora possiamo dire anche altro. Possiamo dire che se vogliamo che questo servizio di assistenza abbia una configurazione esatta, una sua configurazione più aderente a quella che può essere il desiderio di noi tutti, a quella che può essere di apporto di consapevolezza amministrativa, politico-sociale di ciascuno, allora andiamo ad esaminare insieme, collegialmente, quali devono essere le funzioni, i compiti ed i rapporti fra la Regione e Provincia, quale deve essere l'estensione del servizio. Le idee possono germinare nella mente di ciascuno di noi, possono essere buone, ma è meglio metterle in confronto con quelle degli altri, che possono germinare nel cervello degli altri.

Concludo che, siccome si tratta dei servizi di una nuova istituzione, di nuova attività che interessa la comunità, ci vuole una legge. Non credo di dire una inesattezza, quando vi dico che solo attraverso una legge possiamo trovare se è bene che 20 famiglie partano con l'assistente sociale o no, se è bene seguire la

via che indicava Benedikter oppure no. Solo attraverso la discussione di una legge potremo vedere fin dove ha ragione Benedikter, e fin dove ha ragione la signorina Lorenzi. Ed a proposito di quello che dice, a Benedikter mi permetto di far presente che, se possono essere preoccupanti le condizioni del gruppo etnico tedesco della campagna tirolese, e non desidero in alcun modo pensare che non sia così, devo aggiungere che le condizioni del gruppo etnico italiano della provincia di Bolzano sono certo più gravi e peggiori. Lei, dottor Benedikter, non ignora che proprio nella città di Bolzano, nella vecchia area del campo di concentramento di Bolzano, vivono intere famiglie in condizioni di promiscuità pietose. Lei non ignora che persino al Virgolo, nelle gallerie scavate per ripararsi dalle bombe vivono famiglie di italiani, i cui bambini sono morti allo Ospedale di Bolzano per colpa della miseria e del freddo. Ora, se preoccupanti possono essere le condizioni del gruppo etnico tedesco, io penso che molto più preoccupanti e più gravi possono essere quelle del gruppo etnico italiano, al quale manca disgraziatamente la struttura economica sulla quale invece può fare largo affidamento il gruppo etnico di lingua tedesca. Del resto, penso che di fronte a situazioni di questo genere, se è vero che la politica, colleghi della S.V.P., ci può dividere, e talvolta ci divide, è vero anche che la miseria, la grande miseria dei nostri simili, qualunque lingua essi parlino, ci dovrebbe unire negli sforzi.

VINANTE (P.S.I.): Questo pomeriggio si è tracciato un quadro di dolore e di oppressione. Purtroppo è la realtà. Io convengo con quanto ha affermato il consigliere Caminiti sulla necessità di intervenire nel campo dei disoccupati, ma credo sia altrettanto importante di intervenire anche nel settore dell'assistenza so-



ziale là dove la disgrazia è entrata nelle famiglie e dove il lavoro sarebbe una cosa impossibile. Quindi io non faccio degli elogi, perchè gli elogi devono essere dati dalla coscienza di aver fatto il proprio dovere; vorrei raccomandare che questa assistenza, che senz'altro è ritenuta importantissima, cerchi di estendersi anche nelle zone lontane della periferia. Guardate che la miseria, se è più accentuata nei grossi centri, perchè più forte è l'agglomeramento, non è detto che nei piccoli centri lontani non ci siano dei casi di miseria. Anzi, questi alle volte sono messi in condizione di inferiorità di poter chiedere l'aiuto, perchè sono distanti.

Vorrei raccogliere la proposta fatta dal consigliere dottor Benedikter, che dice essere un sistema di assistenza anche quello di informare i singoli sulle disposizioni della legislazione sociale, perchè sono perfettamente d'accordo che l'ignoranza in questo particolare settore è senza altro più sentita nei centri lontani che non hanno la possibilità di conoscere quella che è l'importanza e l'entità della legislazione sociale.

Quindi vorrei pregare che siano fatte delle conferenze, possibilmente nei singoli paesi. Ad esempio le assistenti sociali, quando si recano sul posto per assistere determinate famiglie, possono cogliere l'occasione per illuminare ed informare le popolazioni su queste disposizioni, su questa legislazione, che realmente fa piacere che esista. Con questo sono certo che anche la periferia si affezionerà al centro, perchè fin ad oggi è convinta e lo resterà finchè non si dimostra loro il contrario, che il centro non ha portato nessuna linfa di aiuto e di assistenza, ma che ha sempre cercato di sfruttare le loro fatiche. Questa è la verità che non posso tacere, che sarà ingiusta, in certi casi, ma che è la verità.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La discussio-

ne si è trasformata in una discussione di indole generale sull'Assessorato. Per questo prendo nuovamente la parola per fare delle osservazioni che avevo intenzione di fare successivamente, cercando di inserirle in qualche capitolo che mi fosse sembrato il più opportuno. Vedo, invece, che si è venuti sull'idea da me espressa nel 1949 e cioè, che la discussione del bilancio dovrebbe avvenire dopo avvenuta la discussione generale, per dare modo di tirare in campo tutti gli argomenti, perchè qui, qualora il nostro Presidente del Consiglio volesse richiamarci ad un certo articolo del Regolamento, sarebbero tutti fuori sede e fuori luogo.

Hanno parlato i buoni, i meno buoni, i cattivi, con accenti drammatici. I cattivi di un settore sono diventati i buoni in quest'altro. Si è parlato di scuola di assistenti sociali. Trento ha la fortuna di possedere l'unica scuola di assistenti sociali italiana che non sia collaterale ad un istituto universitario. Io credo che, visto l'antico desiderio di Trento di avere quella università, che allora Trieste per motivi di genere politico non poteva avere, la concessione di questo istituto sia qualche cosa che Trento dovrebbe cercare di ottenere. Io ritengo che sia giusta la richiesta dell'assessore Rosa, che noi dobbiamo in ogni modo vedere la possibilità di trovare i milioni necessari per creare realmente, anche dal lato edilizio, una sede degna di questa scuola, una sede che la faccia amare da coloro che vogliono dedicarsi all'assistenza sociale, non solo della nostra regione ma anche di altre regioni. Dò atto alla signorina Lorenzi di quella sua affermazione dello anno scorso, che le assistenti sociali diplomate dalla scuola di Trento sono ricercate nelle vecchie province, specialmente nella città di Milano, con replicati inviti e sollecitazioni continue. Ho assistito un po' da vicino alla vita di questa scuola attraverso la lettura delle tesi che so-

no state presentate dalle alunne, delle quali una riguardante un settore, il quale ha particolarmente impressionato il Parlamento, ed una altra circa l'assistenza di fabbrica mi sono rimaste molto impresse, per le concezioni che ne hanno resa possibile la compilazione; non sembrano tesi fatte da ragazze di vent'anni, ma tesi di donne vissute e di persone che hanno vissuto da vicino la miseria e le necessità dei lavoratori. Ciò mi indica che anche nel fattore morale e nell'ambito psicologico la scuola riesce a penetrare molto profondamente, a trasformare, purtroppo da un lato prima del tempo, in donne queste ragazze che forse meritavano dalla vita più che una missione da svolgere, qualche altro felice compenso e soddisfazione. Io credo che molti consiglieri avrebbero con piacere accettato l'invito dell'Assessore di visitare questa scuola ed assistere a qualche esame di questa scuola. E' vero che esami e tesi erano liberi, tutti potevano andarci, ma avrei avuto piacere che l'Assessore e la signorina Lorenzi, che ha particolare cura di questo settore, avessero inviato un invito e che questi consiglieri avessero potuto conoscere più da vicino cosa è questa scuola.

Il dottor Benedikter ha affermato che per due anni consecutivi la provincia di Bolzano ha dato un contributo di mezzo milione. E' una cosa ben fatta ed utile, mi risulta d'altra parte che 7 alunne di Bolzano e di Merano prendono parte attualmente alle lezioni. Ora non so se ci sia anche qualche alunna di lingua tedesca, ma siccome per accedere bisogna avere almeno la licenza di scuola media superiore è chiaro che, se ci sono queste alunne conoscono sufficientemente l'italiano per poter partecipare e quindi creare quel nucleo di assistenti che possono operare anche nella campagna altoatesina non tirolese, egregio collega Caminiti, se mai sud-tirolese. Per intanto credo che si pos-

sa supplire con il personale che abbia competenza pratica, ma è sempre pericoloso, perchè queste persone non possono essere appositamente preparate.

Per quanto riguarda il settore assistenti sociali sanatoriali invito il competente Assessore a vagliare la possibilità di sistemare stabilmente un'assistente sociale ad Arco. Per gli assistiti non è sufficiente sapere che l'assistente arriva il mercoledì o il giovedì. L'assistente deve essere pronta sempre a sanare le ferite, a dare la parola di bontà quando essa è necessaria. Non è necessaria solo a giorni fissi, può essere necessaria in qualunque momento. Una assistente sociale fissa ad Arco che sia settimanalmente sostituita per i giorni di riposo, è il meno che i malati possono chiedere all'Assessorato. Lo stesso chiedo che si possa fare per la città di Bressanone, la quale è il secondo centro sanatoriale della nostra Regione.

Per quanto riguarda la disoccupazione credo che sia meglio inserire il mio intervento al capitolo 154.

LORENZI (D.C.): Rispondo al dottor Benedikter, che ha chiesto se è comprensivo nei « minori » solo il settore illegittimi; no, legittimi o illegittimi, dove c'è il bisogno. Mi sono soffermata su quel settore, perchè Salvetti aveva appunto chiesto se la nostra opera significa integrazione del lavoro che fa la Provincia per legge. Il settore, nel quale opera la Provincia, è ben diverso. Noi si completa quello che la Provincia non avrebbe mai fatto e non può fare. Ma come settore, quello dei minori è ben più vasto, perchè se domani viene segnalato, anche in periferia, un caso di minore, non si guarda se è legittimo o illegittimo; si esamina il caso dal punto di vista sociale, che non è limitato.

Quanto riguarda poi l'altra domanda, in-

tendo l'organizzazione in atto ormai su scala nazionale, che è il servizio sociale di fabbrica istituito dalla Confederazione degli industriali. Ho voluto dire, rispetto a questo servizio sociale, che deve essere esplicito dalle nostre assistenti sociali, indipendenti da tutti gli enti, perchè è bene che sia la Regione a farlo. Proprio ora, che abbiamo in tutta la Regione questi lavori idroelettrici, ci sarebbe tanto bisogno di un paio di assistenti sociali regionali.

Gli operai le avvicinano con cautela, le assistenti, quando sanno che sono stipendiate dagli industriali. Per questo aspetto più volte mi ero messa in contatto con l'avvocato Rosa, che ha passione per questo settore, chiedendogli se non fosse possibile trovare una forma di collaborazione. Certo che io vedrei più volentieri affidato questo settore in completa indipendenza alle assistenti sociali della Regione.

Lei, Caminiti, ha perfettamente ragione nel dire che l'assistenza delle assistenze è dare lavoro a chi ha il diritto di lavorare. Ma lei ammetterà, che nel vastissimo campo dei servizi sociali ci sono degli incapaci, deboli, anormali inabili e sofferenti, per i quali bisogna pur intervenire! Per il resto sono d'accordo con lei.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei anch'io esporre qualche idea a carattere generale, perchè, come è stato osservato da Cristoforetti, effettivamente la discussione è andata un po' oltre quelli che potrebbero essere i limiti che ci sembrano tracciati dal capitolo che stiamo discutendo.

A proposito di questo Assessorato voglio rilevare che, se da quella parte di interventi che ho sentito mi sembra che l'attenzione si sia polarizzata quasi esclusivamente sul centro di assistenza sociale, secondo me, ben maggiori sarebbero le attribuzioni che spetterebbero al-

lo Assessorato delle attività sociali. Le competenze dello Assessore ci risultano dallo Statuto. Al punto 12, articolo 4 noi ci troviamo: «assistenza sanitaria ospedaliera». Al punto 2, articolo 5 troviamo: «assistenza e beneficenza». Vi è poi l'articolo 6, che pure rientra nelle attribuzioni che dovrebbero essere deferite alla Regione e quindi all'assessorato Rosa.

L'assistenza sanitaria e ospedaliera, come ho già rilevato, è competenza dell'articolo 4, e lì ci sarebbe molto da fare. Non mi sembra, leggendo il bilancio, che vi siano le possibilità, non dico tanto con l'ammontare degli stanziamenti iscritti, ma piuttosto seguendo le voci dei singoli capitoli, di fare quello che sarebbe necessario fare. Noi tutti conosciamo quale sia la percentuale altissima delle malattie sociali, quali il cancro, la tubercolosi, quali l'ulcera. Noi sappiamo tutti, perchè ce ne parlano quotidianamente i giornali e le riviste, come in molti casi queste malattie ci portano alla morte, che purtroppo non si è ancora riusciti a diagnosticare in tempo.

Io mi sbaglierò, ma sono sicuro che se il nostro Assessore, andando a Roma per presentare le richieste di fondi si fosse fatto appoggiare da tutte quelle autorità dello Stato che si interessano della salute pubblica, dalle associazioni per la difesa contro il cancro e contro la tubercolosi, se fosse andato a dire la nostra intenzione di creare in tutte le nostre valli, o per ora almeno in tutti i centri più grossi delle nostre province, appositi ambulatori dove si possono effettuare periodicamente visite volontarie alle nostre popolazioni, facendo naturalmente quell'opera di persuasione necessaria per cercare di diminuire la mortalità che viene data da queste malattie, non credo che a Roma sarebbero rimasti sordi a questa nostra richiesta. Vedo invece purtroppo, che il capitolo 154 dell'anno scorso, il quale se non aveva questo

preciso scopo, ne aveva uno simile: « *Spesa straordinaria per l'assistenza, la sanità e l'igiene; per la propaganda tra i lavoratori della profilassi contro le malattie più frequenti e dei primi accorgimenti in caso di infortunio* ». Risulta soppresso e questo mi fa ritenere che non abbia trovato rispondenza.

Vi è poi, come dicevo, l'articolo 5, punto 2). Ritengo che, invece di costituire qualche cosa di nuovo che si mette in diretto contatto con gli assistiti, meglio sarebbe cercare di inserire questi elementi più preparati e più qualificati nelle associazioni ed enti assistenziali già esistenti, cercando di svolgere là dove il lavoro di coordinamento del quale tutti riconoscono la indispensabilità e la utilità ma al quale non si dà ancora mano con sufficiente energia. Vi è infine l'articolo 6 il quale, attribuisce alla Regione determinate facoltà in materia di previdenza e di assicurazioni sociali. Mi ricordo che nel bilancio 1949 si diede peso rilevante a questa nostra facoltà e furono stanziati in bilancio, al capitolo 100: « *Contributi e premi per studi di problemi di previdenza ed assicurazione sociale anche in riferimento a quanto previsto dall'articolo 6 dello Statuto* ». Purtroppo vedo che di questi 3 milioni, che non erano certo una cifra colossale, ma erano qualche cosa, sono state spese appena 50 mila lire? Quali studi si possono fare in campo così delicato, così complesso, così specializzato come è questo, con 50 mila lire? Io credo senz'altro di poter affermare, che quel determinato studio, compensato con 50 mila lire, non era tale da risolvere i quesiti che ci poniamo, nè gli interrogativi che rendevano necessario un preventivo di 3 milioni per studiare l'argomento.

Secondo me la Regione dovrebbe porsi al lavoro in quei tre settori che lo Stato le affida, e cercare di realizzare in questi settori il mas-

simo possibile. Purtroppo leggendo il nostro bilancio, non sembra che vi sia la possibilità di fare qualche cosa di molto notevole in questi campi. Non voglio affermare, nè posso dire che i capitoli 153, 154, 156 sono indirizzati male o a cattivo scopo, ma non mi sembra che riescano ad utilizzare e sfruttare queste competenze che ci sono state date.

Ci sarebbe da parlare della questione della Cassa di Malattia, ma di quella penso che ne parleremo al prossimo bilancio, se non la rimanderemo dopo l'entrata in vigore della legge anti-incendi, con la quale gareggia questo problema per essere risolto prima.

TOMA (IND.): Voglio aggiungere semplicemente alcune considerazioni su quanto esposto dal collega consigliere Scotoni. Effettivamente il richiamo all'attenzione è molto importante per noi. Io avevo fatto una promessa l'anno scorso, che avrei dato i dati precisi intorno a molte malattie infettive gravissime di cui la nostra Regione, e particolarmente la provincia di Trento, grava con un indice abbastanza rilevante. L'amico Scotoni ha messo in rilievo che il servizio dovrebbe istituire dei controlli diagnostici, perchè proprio dalle statistiche risulta che questa deficienza di accertamenti delle malattie infettive è dovuta alla mancanza di diagnosi. Ora, effettivamente non vi sono gli organi preposti all'effettuazione. E quindi abbiamo le malattie, e la provincia di Trento è classificata prima in tutta Italia per il cancro, il gozzo, la tubercolosi e l'ulcera.

Naturalmente questo problema, per la sua importanza sanitaria, si ripercuote molto più sensibilmente sulle zone di montagna, dove la carenza di alcuni elementi proteici e vitaminosi è molto più manifesta e più palese che non in altre zone, dove il ceto contadino, per la sua stessa condizione di vita e per la sua ubi-

cazione in zone molto elevate, dislocate oltre i mille metri sul mare, non ha la possibilità di produrre alimenti che abbiano un forte potere vitaminico e deve integrare la già scarsa alimentazione con sostanze proteiche a basso contenuto di fosfati. Questa importante constatazione, che è stata sollevata in altre occasioni dal Consiglio e per la quale io sto compiendo un'indagine, che spero di condurre a termine entro la fine dell'anno, questo problema della diagnosi preventiva nelle zone di montagna, deve richiamare l'Assessorato alla sanità a porre, almeno fin da questo momento, accertamenti più sicuri o almeno che l'Assessorato alla sanità si occupi veramente in profondità della sanità della razza, che penso sia anche la base di qualsiasi progresso umano.

CAMINITI (P.S.I.): Non sono d'accordo con Scotoni circa le previsioni che ha fatto a proposito della Cassa di malattia di Trento e soprattutto di Bolzano. Desidero esprimere l'augurio che l'avvocato Rosa, così solerte come è sempre stato, ci vorrà dare una relazione esauriente su questo istituto di grande importanza, anche in relazione al fatto, che proprio presso la Cassa di malattia di Bolzano esiste anche oggi una situazione non troppo brillante, non solo per i famosi milioni di deficit che esistono, esistevano e di cui non si sa ancora come si potrà trovare la possibilità di pagamento, ma anche perchè all'interno di quella Cassa esiste una situazione di disagio nel personale che, dopo l'8 settembre 1943 è stato costretto illegalmente ad abbandonare l'impiego e parte del quale non è stato ancora riassunto. Mi sembra veramente assurdo che un ente di diritto pubblico dica ai dipendenti, i quali hanno sofferto l'onta della violazione del diritto: andate a ricorrere all'autorità giudiziaria se volete che i vostri diritti siano garantiti. Mi sem-

bra assurdo e così inconcepibile, che sono sicuro che l'equità e la competenza giuridica di Rosa vorrà dare una pronta ed onesta riparazione. Per quanto concerne per altro la questione della disoccupazione, devo ringraziare la signorina Lorenzi, per avere avuto la cortesia di dichiarare la sua adesione in pieno a quella mia impostazione. E poichè sono quindi sicuro di interpretare anche il pensiero della dottoressa Lorenzi, vorrei fare al Consiglio una proposta concreta e cioè a dire: istituimo una Commissione consiliare, la quale abbia il compito di esaminare il più razionale impiego della mano d'opera nell'ambito della Regione, con la finalità di attenuare nei limiti del possibile questa piaga della disoccupazione. Se si è parlato di coordinamento dell'assistenza, se si è parlato di coordinamento di tante altre cose, non vedo perchè ci si deve astenere dal creare un'organismo di intesa e di collaborazione con gli organi statali e parastatali esistenti, che cerchi di dare il contributo che la Regione può dare almeno a titolo di sensibilità in questa materia ed in questo campo della sofferenza dei nostri simili. Quindi mi permetto di presentare alla approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Regionale,

*vista la sempre crescente gravità della situazione che viene a verificarsi a causa della disoccupazione locale; ritenuto opportuno che la Regione collabori, con tutti i mezzi, con gli organi statali e parastatali esistenti al fine superiore di alleviare le piaghe della disoccupazione stessa,*

delibera

*di istituire una Commissione consiliare regionale, che abbia il compito specifico di studiare il più razionale impiego della manodopera di-*

*soccupata, esistente nell'ambito della Regione, al fine di alleviare la disoccupazione. Detta Commissione dovrà essere convocata almeno una volta al mese ».*

— Ho voluto aggiungere questa postilla, per evitare che si pensasse alle famose commissioni che pensano di risolvere un problema e poi rimangono lettera morta —. Io sottopongo all'onorevole Assemblea il presente ordine del giorno.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Scotoni, ci tiene a far osservare la legge e i regolamenti. Mi si vuole costringere, da una parte dentro le competenze fiscali dello Statuto, dall'altra si tenta di spingermi anche verso altre competenze. Perchè qui, a proposito della disoccupazione, abbiamo sentito parole drammatiche del dottor Caminiti che sono poi sfociate in una proposta di legislazione in tema di centri sociali e di nomina di commissioni in tema di disoccupazione. Mi pare di essere arrivato un pochino più in là, e se avevate pazienza, alla fine qualche cosa avremmo potuto spiegarvi e trovare una soluzione o dirvi se le soluzioni adottate sono o non sono corrispondenti ai vostri programmi.

E' stato parlato della prevenzione, della TBC, del cancro, ecc., e questo rientra nella materia ospedaliera sanitaria. Qui ha incominciato a toccare l'argomento il consigliere Defant, dicendo che noi avremmo dovuto batterci perchè quella competenza statutaria venisse completata con quell'altra competenza che nella nostra Regione resta riservata allo Stato, cioè igiene e sanità. Credo che lei abbia perfettamente ragione e vorrei sperare che a Roma si rendessero ragione anche loro, perchè ai tecnici e competenti, a cui ho chiesto quale è il confine della competenza...

CAMINITI (P.S.I.): Salorno!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): ...mi hanno detto: il confine non si può tirare. C'è chi dice: la competenza sanitaria ospedaliera si riduce alla degenza ospedaliera. Sarebbe troppo poco! D'altra parte, vi è chi segue la tesi opposta e che dice: la competenza d'igiene e sanità è limitata esclusivamente alle malattie epidemiche ed alla cura e prevenzione di malattie epidemiche. Comunque bisogna affondare le mani in questa pasta tutt'altro che molle, e ciò sarà compito della Commissione delle Norme di attuazione.

Non per questo non ci siamo interessati delle altre competenze nello stesso settore, e dirò che non ci siamo estraneati da nessuna grana, che sono particolarmente frequenti in questa materia. Ospedali, medici, infermieri ecc., dappertutto dove ci hanno richiesto e qualche volta anche di iniziativa, ci siamo presentati e qualche cosa abbiamo ottenuto. Per quanto riguarda le malattie, è di prossima istituzione nel Trentino il « centro di studi e cura per il cancro ». Ma anche questo ha dato luogo a discussioni ed attriti, a contrasti, perchè chi si è mosso per ultimo vorrebbe metterci su le mani, e quello che ha l'osso in bocca non lo vuole mollare. E' proprio così. Comunque anche questa faccenda in questi giorni dovrà essere regolata perchè non è giusto che ci vadano di mezzo quelli che devono essere i primi ad essere curati, cioè gli ammalati. A questo proposito mi dispiace che non ci sia quel bel tipo di Caproni, che voleva far diventare « pesca » quei due milioni e mezzo, pensando che non servono a niente, laddove invece mi viene fatto il rimprovero da altri settori di non aver speso abbastanza in questa materia.

Forse avete ragione, ma ho spiegato l'altra volta come in materia di previdenza sociale

sia difficilissimo operare. Ero partito con lo zelo dei neofiti, pensando di attuare la riforma della previdenza nel Trentino-Alto Adige, ma mentre in un primo tempo il Ministero di allora mi aveva fatto credere che ci avrebbe lasciato fare questo esperimento, in un secondo tempo mi disse che me lo levassi dalla testa, che non voleva pregiudicare l'esperimento nazionale con esperimenti locali. Ed allora abbiamo ripiegato sul programma, che è l'unico sul quale abbiamo competenza statutaria, e che sono le Casse di malattia. Perché, in fondo, la competenza statutaria si riduce a quello, con possibilità di largheggiare, ma su quella base. Speriamo, Scotoni, che il prossimo bilancio non veda ancora insoluto il problema delle Casse di malattia. Noi però, francamente, piuttosto che la soluzione non fosse quella che deve essere, cioè buona, preferiamo che fosse insoluta anche con il prossimo bilancio! E mi spiego. La situazione delle Casse di malattia, sia di Trento che di Bolzano, non è in sé e per sé brillante, tale cioè da poter determinare con tranquillità una direttiva che si possa seguire senza nessuna preoccupazione. Della Cassa di Bolzano si è parlato fin troppo; ora le cose si stanno cambiando. L'esperimento commissariale è durato vari mesi ed il commissario mi assicurò, sia pure in forma non ufficiale, sia pure con qualche riserva, un bilancio di gestione della Cassa di Bolzano, buono. Attualmente è in attivo, a quanto mi si assicura. Con quell'ultimo aumento dello 0,50% dei contributi per gestanti e quel prossimo aumento dell'1% dei contributi con uno spostamento che è inutile che io vada a spiegare, penso che finalmente si possa, con una certa tranquillità e previa la soluzione di un paio di problemi ancora, incamminarsi verso l'autonomia delle Casse. Finora questo pensiero, ve lo confesso oggi, non lo avevo mai avuto ben fermo in testa, perché le

difficoltà che avevamo di fronte ed i pericoli erano così grossi, che non avrei mai avuto il coraggio di portare qui una proposta intesa in questo senso. Dall'accurata ed intelligente opera dell'ingegner Ferraris, al quale mi è grato dare qui pubblico riconoscimento, la Cassa di Bolzano ha migliorato assai e con i contributi in aumento, come sono stati promessi e come dovrebbero essere concessi, credo potrà essere messa in assetto.

Per quel tale debito grosso si dovrebbe, credo, pensare ad una forma di ammortizzazione, e l'INAM o lo Stato dovranno intervenire per ammortizzarlo o a pagare; per noi, pagare un debito di milioni, sarebbe un peso troppo grave e la Regione non potrebbe assumere una responsabilità per fatti precedenti al suo riordinamento. Chi li pagherà i 240 milioni? Qualcuno pagherà, ma questo problema dei milioni bisognerà pure risolverlo. Permettete che lo risolviamo adesso, prima di ogni altro problema, perché quindi incominceremo a camminare su di una strada sgomberata da questo ostacolo così grosso e pauroso. Credo, in ogni modo, che, salvo problemi di dettaglio, la questione delle due Casse malattia, entro l'anno arriverà ad ottimi risultati. Questioni di dettaglio avrete occasione di esaminarle prima in Commissione e poi in Consiglio regionale, previa relazione che ho intenzione di fare e distribuire ai consiglieri.

A proposito di competenze c'è chi vuole che il nostro Assessorato abbia una competenza in materia di lavoro, che non abbiamo affatto. Proprio sabato scorso, per iniziativa mia, sollecitato anche da altri, sono intervenuto in un vertenza che si trascinava da oltre un anno fra l'Unione industriali e la Camera del lavoro ed ho avuto la fortuna di portarla in porto. Però in quella stessa riunione qualcuno ha

detto chiaramente che la competenza non è della Regione ma del Ministero. A quel signore, che non era uno qualunque, ho chiesto: « Se caso mai scoppia un incendio, bisogna pensare se è competenza dei pompieri di Bolzano o di Trento a spegnerlo? Cerco di arrangiarmi, ed è per questo che vi ho chiamati; vediamo se riusciamo a metterci d'accordo ». Questo per la competenza.

Abbiamo tentato altre volte di costituire quel comitato, che adesso si invoca comitato anti infortunistico, che è stato di recente costituito a Bolzano. Questi comitati trovano molte difficoltà a svolgere un compito qualsiasi, perchè non hanno veste giuridica. Voi capirete che gli industriali, quando si presenta un tizio non investito di un compito legale regolamentare, che non abbia una legge dalla sua, non lo lasciano entrare nei cantieri. Tuttavia mi è stata fatta la proposta di istituire una specie di premio per quei capisquadra che abbiano meno infortuni sul lavoro. Sono cose che metterò ben volentieri allo studio, soprattutto con la Commissione mia, quando vorrà riunirsi, perchè avrei parecchia carne al fuoco da sottoporre ad essa.

Disoccupazione. La disoccupazione, siamo d'accordo, è sempre una piaga. Che sia larga che sia stretta, è sempre una piaga grossa. Però devo informarvi, che i dati dell'Ufficio del lavoro non corrispondono. La situazione non è così tragica.

CAMINITI (P.S.I.): E' peggiore!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): No, è migliore, è senz'altro migliore. Ho fatto fare, da due Comuni di una certa importanza, la statistica dei propri disoccupati. I disoccupati sono meno della metà in un Comune, molto meno della metà

nell'altro Comune delle cifre che appaiono dai bollettini degli Uffici del lavoro.

CAMINITI (P.S.I.): Mi dia i nomi.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Le darò i dati. Parlo di Comuni della provincia di Trento, dove conosco la gente e so come si può dare un incarico. Per la disoccupazione noi finora abbiamo fatto qualche cosa. Io credo che si possa dire, che buona parte del nostro bilancio sia in funzione della disoccupazione. Io mi sono occupato anche a fianco del collega Girardi, soprattutto dove era possibile creare lavoro, e qualche cosa siamo riusciti a fare, a creare. Non so perchè ieri il collega Girardi, — per esempio rispondendo al collega Paris, che vorrebbe una statistica dell'industria, delle possibilità di industria, — non vi abbia detto che ha già fatto, anzi che abbiamo fatto insieme una circolare ai Comuni più grossi del Trentino per chiedere che volessero mettere in iscritto quali possibilità, quali disponibilità hanno per accogliere eventuali industrie, per vedere se poi, completate con le possibilità della Regione, queste industrie si possono aiutare. Altre volte abbiamo cercato capitali fuori della Regione per queste industrie ed è meglio dirlo, ad un'industria, che attualmente sta risolvendo il problema della disoccupazione in tutta una zona, abbiamo portato un prestito che va al di là di tutto lo stanziamento per l'industria del nostro bilancio; un prestito, che abbiamo procurato fuori della Regione, e col quale quest'industria ha potuto completare i fabbricati ed i macchinari, in modo da assorbire 110 operai, così che la posizione...

PARIS (P.S.U.): Qual'è questa industria?



ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): ...di quella zona è risolta. Questo mi pare che basti per accennare come continuiamo ad occuparci anche là dove non c'è competenza e dove non c'è nessun articolo, nessuna legge che ci prescriva o ci aiuti a farlo. Però abbiamo fatto anche qualche cosa d'altro. Abbiamo fatto qualche cosa per lenire la disoccupazione proprio con i fondi del nostro Assessorato, cioè ci siamo interessati a Roma per i cantieri di lavoro. Da una parte e dall'altra ho sentito parole, di critica: ma non mi pare che sia giustificata, almeno non del tutto. L'autunno scorso, nella ripartizione di circa 4 miliardi per i cantieri di lavoro, spettavano alla Regione Trentino - Alto Adige, a conti fatti, 31 milioni. Siamo riusciti ad ottenere quasi 70 milioni; 68 e rotti sono i milioni che sono entrati nella Regione. Abbiamo, poi, completato questi cantieri di lavoro con cantierini di lavoro piccoli, cantieri di lavoro regionali, fatti sul tipo e nelle forme del cantiere governativo e statale. Anche qui abbiamo trovato delle difficoltà perchè non abbiamo la competenza. L'Ufficio del lavoro si è affrettato a comunicare, che coloro, che fossero occupati nei cantieri di lavoro, sarebbero stati trattati non da disoccupati ma da operai occupati. Speriamo che il Ministro induca alla ragione l'Ufficio del lavoro, l'Ufficio della massima occupazione, perchè intenti comuni possano essere conseguiti d'accordo, sia da coloro che hanno la competenza, sia da coloro che non l'hanno ma che hanno i quattrini per farlo. L'onorevole Paris disse, che questi cantieri di lavoro guastano l'operaio perchè lo inducono a lavorare in proporzione di quello che riceve, che con questi cantieri di lavoro non si arriva a niente, che sarebbe molto meglio investire questo denaro altrove e cioè il suo pallino, nell'industria.

PARIS (P.S.U.): Acquedotti per l'agricoltura!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Bisogna distinguere. Questi cantieri di lavoro governativi vengono distribuiti in tutta la Nazione. Ora non vedo perchè noi non dovremmo prenderci la nostra fetta e dire: Grazie. Però lei, ha saputo che alcuni operai di Cimone sono venuti via da Predazzo, dove avevano paghe sindacali, perchè a loro fanno più comodo quelle 600 lire medie che ricevono sul cantiere di lavoro che non le 1200 della SISM od altre imprese, perchè altrimenti devono fare due famiglie.

PARIS (P.S.U.): Il reddito del lavoro, voglio vedere!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): D'altra parte, onorevole Paris, mi pare che anche Cristoforetti non era molto d'accordo con i cantieri di lavoro, d'altra parte vi sono dei paesi, ai quali dare — e qui parlo di cantieri di lavoro regionali — lavori di un milione e 700 mila lire è come portare là 700 mila lire, servono per unire le due stagioni buone ed attraversare la stagione cattiva. O sbaglio? Può darsi anche che, controllando i progetti, quella tal frazione arrivi anche a sistemare un pezzo di strada, a farsi una fognatura, che altrimenti non avrebbe mai fatto, perchè non ha la possibilità. E anche questo sarebbe un cantiere di lavoro. Abbiamo fatto anche qualche corso di riqualificazione per operai, non molti. Non tutti hanno avuto esito così brillante come mi sarei aspettato dopo il primo esperimento dell'anno scorso. I corsi operai, istituiti dal mio Assessorato, non sono sul tipo di quelli dove gli allievi vengono pagati. Dovrebbero essere proprio una scuola,

ma sembra che il malo esempio dato dai corsi governativi, rovini anche i corsi dai quali mi ripromettevo molto di più; uno, per esempio, mi è stato riferito, non è riuscito, perchè gli allievi avevano saputo che i frequentatori di un corso, non molto distante, ricevevano anche duecento lire al giorno, mentre quella pidocchiosa di Regione, come l'hanno chiamata, non dava altro che un premio finale ai più meritevoli, ed hanno abbandonato il corso. E' stato lamentato anche da Scotoni, che non mi sia battuto nella discussione con quei signori di Roma, Tesoro e Ragioneria, che non sia riuscito a farmi assegnare una cifra più grossa, che avrei dovuto ottenere molto di più parlando di tutte le esigenze, malattie ecc....

SCOTONI (P.C.I.): E' diversa la cosa!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): ...avvalendomi di quelle competenze che ci sono state assegnate. Laggiù mi hanno risposto: « Fate le leggi, e poi arrangiatevi con quello che avete. Noi vi daremo quello che daremo agli altri. Non pretendiate di creare nella vostra regione quello che non si può creare nelle altre regioni. Limitatevi a questo, perchè quella competenza richiederebbe più denaro di quello che noi possiamo riconoscere ». Non mi sono acquietato subito con i pochi milioni che sono rimasti, salvo arrotondamento, ed un po' alla volta mi sono fatto dare dalla Giunta, che si è occupata oltre che di altri paesi, di un paese che si chiama Cimone, fondi per svolgere quell'attività che mi sono proposto quest'anno. Io personalmente non ho chiesto un aumento nei confronti del bilancio scorso, perchè mi era già stata promessa in Giunta una suddivisione di quei famosi avanzi del 1949, che 100 milioni sarebbero venuti al mio Assessorato. Ora, con quelli, molte cose

potrò fare e volevo proprio parlarvi in quella occasione di che cosa avrei voluto ancora fare. Ne ripareremo nella discussione dei singoli capitoli, perchè pare che nella discussione dei singoli capitoli si debba ritornare pressappoco su tutti gli argomenti, dei quali si è fatto cenno adesso.

Due parole ancora. E' stato parlato di una Commissione consiliare da crearsi apposta. C'è la mia Commissione legislativa che potrebbe servire anche a questo proposito, perchè dovrebbe risultare particolarmente adatta a risolvere i problemi del mio Assessorato, quindi anche quello della disoccupazione, se loro credono, per non moltiplicare all'infinito le commissioni!

CAMINITI (P.S.I.): Ma se non le riunite mai!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Si possono autoconvocare!

PARIS (P.S.U.): Destituite il presidente e nominate un altro!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma se non viene mai quando ci riuniamo.

PRESIDENTE: C'è qui un ordine del giorno Caminiti, ma penso che sia un argomento che possiamo trattare con i capitoli 153, 154, perchè si parla di spese. Intanto possiamo votare i capitoli 150, 151, 152.

PUPP (S.V.P.): Vorrei sapere per quale motivo è stato aumentato il capitolo 150 da 8 a 10 milioni.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): E' già spiegato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Come membro della Commissione del bilancio avevo già risposto a questa domanda. E' stato chiesto dal nostro gruppo un aumento da 8 a 10, perchè possa essere inserito nel centro assistenza sociale, creato dalla Regione, il servizio per la provincia di Bolzano.

PARIS (P.S.U.): Dichiarazione di voto. Faccio una dichiarazione generale. Dichiaro che voterò contro tutto il bilancio riguardante l'Assessorato attività sociali, perchè mi pare di poter ravvisare la mancanza di sufficiente energia da parte dell'Assessore nel difendere le competenze fissategli dallo Statuto per il suo Assessorato. Quando lei, signor Assessore, mi viene a dire che il Ministro aveva consentito in un tempo di accedere, se anche con i dovuti studi e le dovute cautele, all'esperimento della fusione in un istituto unico dei tre istituti di assicurazione sociale, e poi ci dice che il Ministro ha cambiato opinione e che questo esperimento non si può più fare, io dico che lei che fra il resto è un avvocato e un giurista e con la legge ha molta più dimestichezza di me che sono completamente profano, fa dipendere lo Statuto dalla opinione, dal buon umore o malumore del Ministro, dal fatto se il Ministro ha dormito bene o dormito male. Perchè quando l'articolo 6 dello Statuto dice: « *Nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato ed ha facoltà di costituire appositi istituti autonomi o agevolarne la istituzione.* »

*Le casse mutue malattia esistenti nella Regione, che siano state fuse nell'Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori, possono essere ricostituite dal Consiglio regionale, salvo il regolamento dei rapporti patrimoniali.*

*Le prestazioni di dette casse mutue a favore degli interessati non possono essere inferiori a quelle dell'Istituto predetto* ». Il Ministro ha poco da opinare. E' chiaro che qui la Regione ha la competenza di istituire questo istituto previdenziale e se la Regione costituisce il suo è naturale che gli altri, qui nel territorio giurisdizionale della Regione, non hanno più nulla a che fare. Questo per quanto riguarda l'interpretazione che il signor Ministro dà allo Statuto; non vedo come lei abbia reagito.

In secondo luogo avevo intenzione, e ne ho parlato giorni fa a lei personalmente, di proporre un vistoso emendamento, appunto per creare un centro per la lotta contro i tumori. Non presento nemmeno l'emendamento, perchè sarebbe perdere tempo; vero Assessore alle finanze?

Ero già ripiegato sul proporre pochi milioni per avviare lo studio — in tutte le province c'è il centro per la lotta contro i tumori — ma desisto anche da questo intento, non per inerzia o per viltà, ma perchè capisco che è perdere tempo. Per tutte queste ragioni, sono costretto a votare contro, in blocco, a tutti i capitoli.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dichiaro che voterò contro questo capitolo e tutti gli altri capitoli dell'Assessorato, per riconoscere quello che lei, Assessore, non ha fatto in questo campo molto importante, nel quale un certo partito, non ancora abbastanza ben seppellito, aveva operato moltissimo.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 150: 32 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 151: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto: L. 750.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 151: 32 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 152: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio: L. 950.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 152: 32 favorevoli, 1 contrario.

Prima di chiudere, vorrei avvertire che la Commissione per il commercio e l'industria

è convocata per lunedì alle ore 14 nella sala attigua.

*Die Kommission für Industrie und Handel ist für Montag, um 14 Uhr, im anliegenden Saale einberufen.*

La seduta è tolta. Si riprende lunedì alle ore 9.30.

*Die Sitzung ist aufgehoben. Die Wiederaufnahmen erfolgt Montag, um 9.30 Uhr.*

(ore 18.30).